

Lionismo



I Lions del Mediterraneo a Tangeri

36

**Conferenza
Lions del
Mediterraneo**

14

**Curricula dei candidati a
Governatore
1° e 2° Vicegovernatore**

60

**Dal Clan
alla famiglia
nucleare**





فندق كونيانتال

HOTEL CONTINENTAL

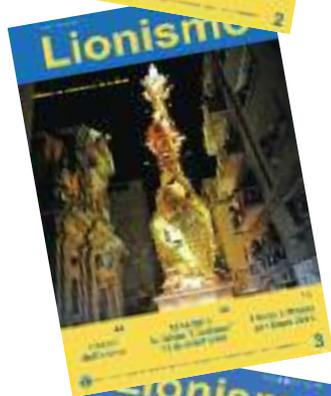
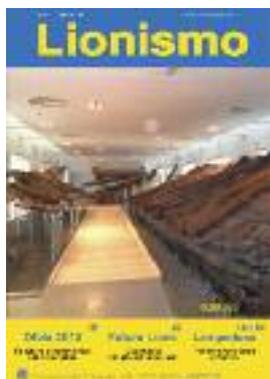


Tangeri, ancora un po' misteriosa, è mito e sogno

Per assaporare il fascino e l'atmosfera di Tangeri il modo migliore è:

- passeggiare avanti e indietro, un po' a caso, nella suggestiva medina
- entrare all'Hotel Continental, edificio bellissimo, affascinoso, decadente e un po' fuori dal tempo e bere un thè alla menta sulla terrazza sopra al porto, "è come tornare indietro di cinquant'anni"
- al "café Hafa", luogo magico oggi frequentato da giovani, dove hanno fumato canne i Beatles, Jimi Hendrix e i Rolling Stones, osservare al tramonto l'Oceano e le luci della Spagna accendersi al di là dello stretto.





LIONISMO – Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L marzo-aprile 2014, numero 4, anno XL

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e di ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Maria Antonietta Lamberti** - Governatore 2013-14

Direttore emerito: PDG GWA **Osvaldo de Tullio**

Direttore responsabile: PDG **Vincenzo G. G. Mennella**

Capo redattore: **Mauro Bellachioma**

Amministrazione: **Guido Cogotti** tesoriere distrettuale
Roberto Mencarelli direttore amministrativo

In redazione: Anna Maria Buoninsegni, Antonino Celli, Antonio Cianchi, Carlo Giovinchi, Deanna Mannaioli, Vincenzo Masia, Franca Piroso, Giuseppe Tito Sechi, Roberto Tamburi.

Art director: **Paolo Casciarri**

Progetto grafico e impaginazione: **ali&no editrice**

Stampa: **Tipolitografia Petruzzi Corrado & C** – 06012 Città di Castello (PG)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

Comitalia srl 10025 Pino Torinese (TO)

Via delle Rose, 6 - tel. 011 840232 - fax 011 840791 - comitalia.srl@tin.it

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: via Umberto Saba 14 - 06073 Ellera di Corciano (Pg)

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.000 battute (spazi inclusi) e ogni testo dovrà avere un titolo e un breve sommario, sia in italiano che in inglese, ed essere accompagnato da foto significative con risoluzione di 300 Dpi e base non inferiore ai 10 cm, inviate on-line a: v.mennella39@alice.it e a redazione.lionismo@gmail.com

Comunque la direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali per migliorarne la leggibilità.

Articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 10 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 10 marzo 2014.

Registrazione al tribunale di Perugia n° 20/2013 del 23 settembre 2013.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



Amicizia e felicità: sentimenti essenziali nei Lions Club

L'amicizia è elemento fondante e vitale dell'Associazione, la felicità è elevazione dello spirito attraverso la soddisfazione di aver fatto qualcosa per gli altri

Friendship and happiness: essential feelings in Lions Clubs

Friendship is a founding and vital element of the Association, happiness is the elevation of the spirit through the satisfaction of having done something for others



Maria Antonietta Lamberti
Governatore 2013-14 Distretto 108L

Melvin Jones fondò nel 1917 i Lions con un gruppo di amici con cui frequentava un Business Circle a Chicago. Ebbe così vita il primo nucleo di un'organizzazione che doveva divenire, in seguito, la più grande ed efficiente organizzazione di uomini qualificati che mai abbia operato nel Sociale in tutto il mondo.

Quindi possiamo senz'altro dire che l'amicizia è elemento di base già presente al momento della fondazione della nostra Associazione.

Il concetto di amicizia lo troviamo, subito dopo, nel codice dell'etica lionistica "considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire, ma per accettare i benefici dello spirito che la anima".

Al socio Lion si chiede dunque capacità di superare l'individualismo per trovare, in sincera e disinteressata amicizia con gli altri, nella libera discussione e nel confronto con relatori esterni, motivo di miglioramento personale e di gratificazione nel realizzare la solidarietà concertata. Amicizia e comprensione tra i soci sono i presupposti per formare opinioni comuni in un clima di sincerità e di reciproca stima. Tra gli scopi del lionismo c'è anche "Unire i clubs con i vincoli dell'amicizia della reciproca comprensione".



Pierre-Auguste Renoir, *Bal au Moulin de la Galette, 1876*

Ancora: la "Melvin Jones Fellowship" cioè "Amici di Melvin Jones" è un'onorificenza, creata per dare il più alto riconoscimento alla dedizione di singole persone al servizio umanitario, che si esplica con una donazione alla LCIF (Lions Clubs International Foundation).

Dunque l'amicizia è elemento fondante e vitale dell'Associazione.

Ma come viviamo noi Lion l'amicizia? Come essa può determinare addirittura il nostro benessere e la nostra felicità?

La vita moderna ci riserva la mancanza di tempo e perciò l'impossibilità di curare le relazioni. È un'era di cambiamento e di perplessità.

In questi momenti cruciali si fanno presenti i segni inquietanti del ritorno alle grandi passioni politiche, ai fanatismi e al culto della "tribù".

Noi Lions possiamo considerarci la più grande e felice tribù del mondo al servizio dell'umanità.

Nel mondo di oggi esiste un forte pessimismo e dunque infelicità di fronte alla caduta dei valori, dovuto allo scontento economico, all'abulia intellettuale e all'edonismo fine a se stesso.

Le democrazie moderne sono state, a volte, eccessivamente permissive e tolleranti.

I giovani non hanno le idee chiare perché non si deve essere razzisti, non si deve essere violenti. La violenza spesso è una manifestazione di forte infelicità per essere stati rifiutati o esclusi.

I progetti educativi per crescere ad es. "Lions Quest" indicano metodologie per stare bene insieme, dunque per dare in ultima analisi felicità.

Le pressanti disamine nei comportamenti umani negativi, evocativi d'infelicità, dovrebbero stimolare a reinterpretare la quotidianità, individuando linee positive, gioiose, costruttive con una "vision" indirizzata alla felicità.

Ma, non tutto è così negativo, così ingiusto e corrotto. L'amicizia è ancora, e continua ad essere, una componente essenziale della nostra vita.

L'amicizia, quella vera, è simpatia, è amore, è solidarietà.

Nasce spontaneamente tra persone che si trovano bene insieme, che si ammirano, con le quali si condividiamo principi, idee, obiettivi, progetti.

L'amicizia è un sentimento sereno, limpido, fatto di fiducia, di confidenza, di condivisione.

In un libro recente J. M. Reisman, famoso psicologo, ha dato la seguente definizione dell'amicizia: "Amico è colui a cui piace fare del bene ad un altro e che ritiene che i suoi sentimenti siano ricambiati". Con questa definizione Reisman colloca l'amicizia nel mondo dei sentimenti altruistici e sinceri. Non è possibile alcuna confusione con l'interesse, il calcolo ed il potere.

Entrando a far parte dei Lions Clubs questo dell'amicizia è il primo sentimento che si prova. Fin dal primo giorno vieni accolto con calore e gentilezza dagli altri soci. Tutti s'interessano a te, ti chiedono, ti fanno domande, vogliono conoscerti nel profondo. Subito dopo ti offrono la loro disponibilità, il loro aiuto, la loro esperienza, in una parola: la loro amicizia.

Allora i Lions non sono solo un'associazione di persone che tutte insieme, o individualmente, perseguono il bene comune, ma prima

ancora, valorizzano e fanno partecipi gli altri dei loro immensi valori morali.

Tu provi un'inaspettata e insolita felicità.

Insomma nei Lions si realizza quell'alchimia misteriosa che si crea nel legame tra più persone che condividono valori, scopi, missione; un rapporto caratterizzato da reciproco affetto, un sentimento intenso e vivace dalla carica emotiva eccezionale.

Per me felicità è elevare il mio spirito attraverso la soddisfazione di fare qualcosa per gli altri; magari quello che ho sempre fatto, ma con uno scopo più alto e nobile.

Felicità è volare e avere contemporaneamente i piedi per terra. Felicità è sognare sapendo che i sogni si possono realizzare. ■

Felicità: armonia dell'anima e della mente



La bellezza è accoglienza reciproca, ascolto, fare spazio all'altro

**03/ La voce
del Governatore**

Amicizia e felicità:
sentimenti essenziali
nei Lions Club
*Friendship and happiness:
essential feelings
in Lions Clubs!*

di Maria Antonietta Lamberti

07/ Editoriale

Imparare dal passato,
vivere il presente,
sognare il futuro
*Learning from the past,
live the present,
dream the future*

di Vincenzo G.G. Mennella



10/ DG Team

Nuovi indispensabili
strumenti per
un'associazione
moderna
e al passo con i tempi
*New tools are essential
for a modern association*

di Giovanni Paolo Coppola

12/ DG Team

La famiglia, scuola di
comportamento etico
*Family, school of ethical
behaviour*

di Tommaso Sediari

14/ Dossier

Congresso distrettuale
di primavera
Roma 3-4 Maggio 2014
*Spring district congress
Rome 3-4 May 2014*

23/ L'opinione

La famiglia, i giovani
e la tecnologia
*The family,
the youth and technology*

di Fabrizio Carmenati

25/ L'opinione

Genitori e figli.
O meglio la famiglia
*Parents and children.
Or better the family*

di Lorenzo Maccone

27/ L'opinione

Parliamo di visibilità
Talk of visibility

di Enzo Maggi

30/ L'opinione

Legalità questa
sconosciuta: cittadini
logorati dal mutuo
*Legality of the unknown:
citizens worn by the mutual*

di Pompilio Massafra



23

32/ L'opinione

I Lions
e le Istituzioni no-profit
*Lions and
non-profit Istitutions*

di Piero Paccosi

34/ L'opinione

Ideali, pensieri,
azioni dei Lions
*Ideals, thoughts, actions
Lions*

di Alberto Vinci

36/ Speciale

XVII Conferenza Lions
del Mediterraneo
Tangeri
20 – 22 marzo 2014

di Naldo Anselmi
Vincenzo G.G. Mennella
Maria Antonietta Lamberti
Stefania Casieri



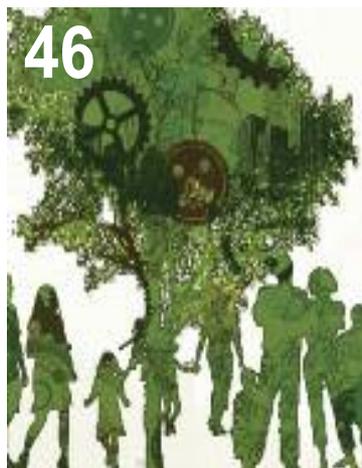
36

46/ Attualità

Per uno stile
di vita sostenibile

For a sustainable lifestyle

di Deanna Mannaioli

**48/ I Leo
del Distretto 108L**

La visione dei giovani
Leo sul lionismo

*The vision of young people
Leo on Lionism*

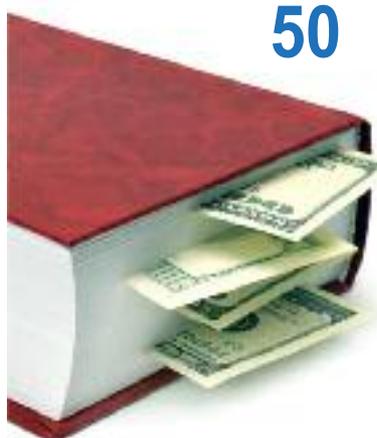
di Francesca Pecchioli

**50/ Riflessioni
sui service**

Cultura, fattore di
progresso economico

*Culture, factor
of economic progress*

di Giuseppe Tito Sechi



50

**52/ L'oggetto
misterioso****53/ L'inchiesta**

Sei domande
ai nuovi soci Lions

56/ Focus

Analisi di un club
Analysis of a club

di Mauro De Angelis

58/ Concorso

56

**60/ Curiosità**

Dal Clan alla
famiglia nucleare

*Evolution from Clan
to the nuclear family*



60

Avvertenza

Nel primo numero di "Lionismo" il Governatore M. A. Lamberti ha rivolto ai soci un invito a collaborare con la rivista per "suscitare una tempesta creativa onde evitare la morte del pensiero".

È gradita l'occasione per ringraziare di cuore quanti sino ad oggi hanno contribuito a rendere la rivista viva e molto apprezzata, ma corre l'obbligo di avvisare coloro che desiderano collaborare di *attenersi strettamente* alle regole enunciate a pagina 2 per quanto concerne *contenuti, tempi e spazi*, onde consentire di rispettare anche gli obblighi contrattuali.



Imparare dal passato, vivere il presente, sognare il futuro

Le sfide degli anni duemila per risollevarlo il paese: lotta alla corruzione, lotta alle povertà emergenti, famiglia e società, salvaguardia della dignità delle persone, opportunità per i giovani, tutela del territorio e dell'ambiente, cultura e turismo per il superamento della crisi

Learning from the past, live the present, dream the future

The challenges of the new millennium to revive the country: fight against corruption, fight against poverty emerging, family and society, safeguarding the dignity of persons, opportunities for young people, protection of land and environment, culture and tourism for the overcoming of the crisis



PDG Vincenzo G. G. Mennella
Direttore responsabile di Lionismo

Estremamente breve e travagliata è la vita di coloro che dimenticano il passato, trascurano il presente, temono il futuro: giunti al momento estremo, tardi comprendono di essere stati occupati tanto tempo senza concludere nulla.

Lucio Anneo Seneca

Sono quelle indicate nell'abstract le buone intenzioni che qualsiasi cittadino italiano vorrebbe vedere almeno affrontate dai governi che si succedono nel Paese. Purtroppo la realtà che viviamo è tragica e molto ardua è la strada per cambiarla in meglio.

La società civile, in cui la nostra e le altre Associazioni di servizio si identificano, potrebbe svolgere un ruolo importante in tal senso a patto che si smetta di disquisire sul sesso degli angeli e di polemizzare sterilmente per assumere il ruolo attivo di coscienza morale operativa di una società in crisi profonda. Noi dovremmo poter fare ancora di più dando voce a chi non ce l'ha, stimolando i poteri a intervenire e indicando possibili soluzioni ai tanti problemi emergenti.

La società italiana si è modificata negli ultimi trent'anni con un ritmo frenetico. È finita l'era dei ceti medi che in Italia ha marcato la crescita del paese dopo gli anni ottanta allorché lo svi-

luppo economico ha cambiato geografia e localizzazione produttiva. Alla fine del secondo millennio si è sviluppato un fenomeno che potremmo definire un processo antropologico, più che socioeconomico, che ha portato al declino della borghesia urbana e industriale e che ha visto affermarsi di una borghesia, diffusa nel mondo delle piccole imprese e del lavoro autonomo, che si è trovata a lungo sprovvista di rappresentanza senza volto, linguaggio, identità. Nel 2006 il 60% della popolazione si autocollocava tra i ceti medi, il 28% tra i ceti medio-bassi e il 12% nelle classi più elevate.

All'inizio del terzo millennio la crisi economica e politica ha scosso profondamente le basi del



"Italia al lavoro" serie filatelica del 1950

ceto medio indebolendone la condizione e il sentimento, processo avvenuto anche in altri paesi ma che in Italia si è attuato in modo più rapido e sostanziale, tanto che la maggioranza degli Italiani ha peggiorato paurosamente la propria condizione sociale e di vita. È cresciuta la sfiducia verso lo Stato e verso la politica, le distanze sociali si sono ampliate mentre il territorio sta affondando nella melma.

Viviamo un periodo difficile in cui diffusa è la considerazione di vedere frustrate le aspettative maturate nel passato e ciascuno teme di misurarsi con il futuro. Mentre un tempo il passato agiva da meccanismo propulsivo (ogni decennio era una sfida: il boom, il welfare, il capitalismo, il benessere diffuso...), ora il passato causa frustrazione comparativa. Altro fattore di insoddisfazione sociale riguarda le attese di cambiamento intergenerazionale: i giovani di ogni generazione sono sempre stati convinti che avrebbero realizzato un avvenire migliore rispetto a quello degli adulti. Il giovane oggi ha una prospettiva meno gratificante di quella dei suoi genitori anche perché le politiche del lavoro, dell'educazione e sociali in generale non danno motivi di speranza. Infine struttura e mobilità sociale costituiscono un altro fattore importante dello stato di crisi generalizzata: la maggioranza della popolazione italiana, pur definendosi di scala sociale "media", manifesta incertezza nel futuro, insicurezza nelle prospettive economiche, insoddisfazione nel reddito familiare, e coloro che si trovano in ultima posizione ritengono faticoso il mestiere di vivere e si accontentano di sopravvivere.

Dove è finita l'Italia laboriosa e parsimoniosa, l'Italia imprenditrice, redditiera e felice, fatta di produttori, risparmiatori, piccoli azionisti e consumatori? Sono proprio gli italiani che stanno nel mezzo o appena sotto che un tempo aspiravano ad una posizione migliore che oggi temono di scivolare ancora e di perdere ciò che hanno costruito di generazione

in generazione. L'Italia media oggi è troppo impegnata a vivere e sopravvivere e i giovani sono troppo impegnati a navigare nel mare del presente per immaginare il futuro e spesso sono costretti ad emigrare.

In questo quadro spaventoso tutti ci domandiamo cosa fare per uscire dalla crisi.

Politici ed economisti forniscono ricette miracolose che poi si rivelano immancabilmente fallaci. L'azione dei Lions può diventare efficace proprio in tali momenti. Infatti sono

proprio i periodi di crisi economica che, "se ben gestiti", possono rappresentare un'opportunità per la collettività in quanto lo stile di vita individuale tende a farsi più sobrio ed equilibrato; i beni di cui si dispone possono venire maggiormente apprezzati e in generale gli interessi possono considerare oltre alla ricerca del profitto anche valori più vicini alla vera natura dell'uomo.

In sostanza voglio dire che bisogna tendere ad un riequilibrio del sistema politico-amministrativo. Naturalmente la realizzazione di questa dinamica passa in primo luogo da una presa di coscienza collettiva degli errori e delle esagerazioni riguardanti le aspettative e lo stile di vita dei cittadini e delle scelte politiche di chi governa.

L'economia oggi costituisce la fonte maggiore dei nostri problemi. Il nostro sistema economico, purtroppo, ha dimostrato l'incapacità a risolvere problemi d'importanza prioritaria come quelli, ad esempio, legati all'inquinamento e

allo sviluppo equilibrato della Società e non ha più nulla di razionale. Sarei quasi tentato di dire che l'economia è diventata una "religione" inconsapevole che determina non soltanto lo stile di vita dei cittadini, ma anche la loro psicologia trasformandoli di volta in volta in vittime sacrificali, sacerdoti, santi o eretici da sacrificare.

Ma perché la crisi possa rappresentare un'opportunità per favorire la ripresa è necessaria una spinta lavorativa e produttiva

Per favorire la ripresa è necessaria una spinta lavorativa e produttiva da parte di tutti



più vigorosa da parte di tutti e noi Lions dovremmo fare la nostra parte a tal riguardo. Dovremmo cioè fare in modo che ci sia una grande presa di coscienza collettiva delle aberrazioni del sistema in modo che l'economia torni ad essere vera scienza anziché rifugio inconsapevole di una religiosità allettante e distruttiva, che promette e toglie, che coinvolge e annienta.

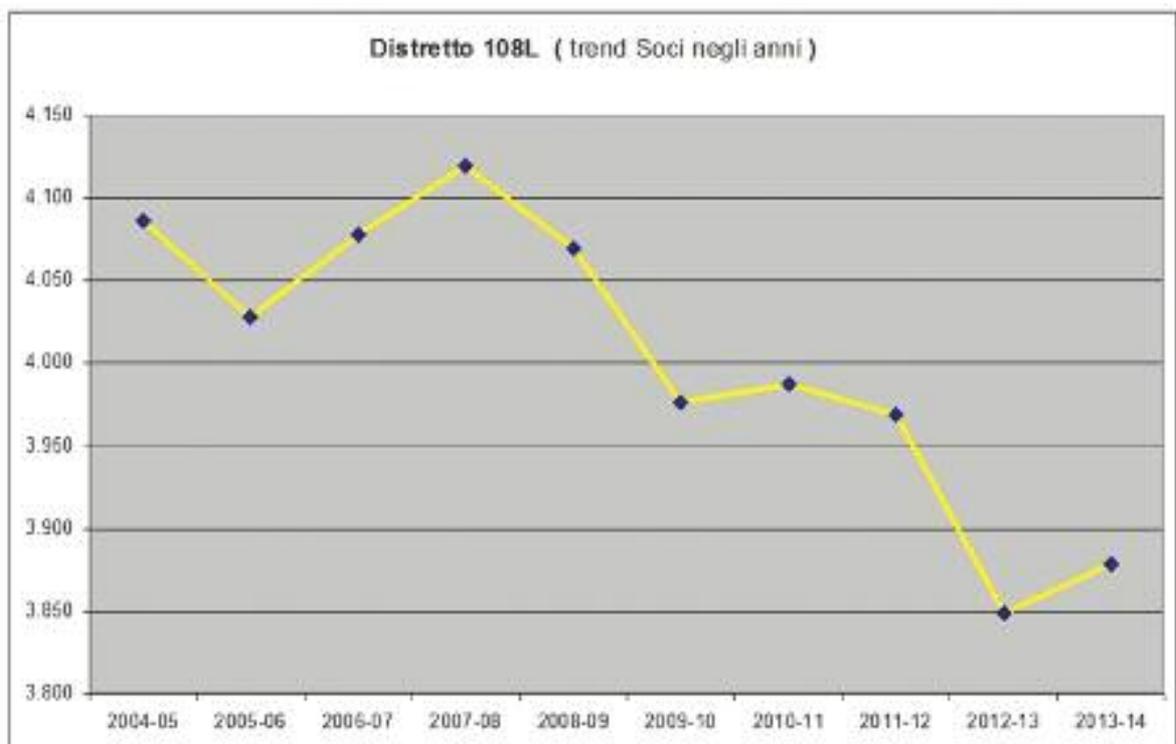
In questo anno nel distretto Lions 108L sono stati attivati comitati e gruppi di lavoro specifici per ciascuna delle emergenze menzionate per cercare di ottenere risultati concreti dalla trattazione dei service. Va comunque considerato che il Governatore di turno può fare molto per suscitare entusiasmi e fiducia nei Club ed è ciò che si sta verificando nel nostro distretto dove Maria Antonietta Lamberti si sta spendendo in maniera encomiabile, tanto che la base associativa si sta rimpolpando con elementi giovani di qualità. I presidenti di Club hanno provveduto al recupero dei soci sin dal mese di agosto e dopo cinque anni la curva del trend dei soci è di nuovo in salita. La rivista Lionismo sta proponendo ai nuovi soci degli ultimi due anni una mini inchiesta per capire se l'aver aderito all'Associazione sia stato un atto di pura solidarietà, una scelta cosciente per partecipare attivamente alla vita del Club o un atto per aumentare il proprio prestigio personale. Solo in questo modo si può avere un'idea precisa di quanto i Club met-



Italiani brava gente

tano in atto iniziative di forte impatto emotivo in grado di catturare il nuovo entrato e convincerlo di aver fatto la scelta giusta.

Come emerge chiaramente dalle prime risposte al questionario le "new entry" sono persone mature e convinte di entrare nell'Associazione per mettere a disposizione del prossimo le proprie qualità personali e professionali e nel contempo per arricchirsi imparando qualcosa di nuovo dagli altri. Sono tutti coscienti dell'evoluzione che l'Associazione ha subito nel tempo per adeguarsi ad un mondo che è cambiato rapidamente. ■



Soci del distretto 108L al 1 Marzo 2014



Nuovi indispensabili strumenti per un'associazione moderna e al passo con i tempi

Il mondo che ci circonda si evolve a ritmo vertiginoso. Il Lions International per competere con le altre associazioni di servizio dovrebbe, nel distretto, dotarsi di nuovi e più agili strumenti messi a disposizione dall'attuale legislazione

New tools are essential for a modern association

The world around us is rapidly evolvin. The Lions International to compete with other service organizations should, in the district, adopt new and more agile tools provided by the current legislation



1th VDG **Giovanni Paolo Coppola**
*Responsabile coordinamento
della comunicazione
Sovrintendente GMT*

La nostra Associazione sta per compiere tra poco il suo primo secolo di vita, ma consideriamo anche quanto si è evoluta la nostra società nel frattempo.

I progressi della tecnologia e della scienza ci hanno radicalmente cambiato la vita e gli strumenti di uso quotidiano diventano quasi subito obsoleti.

Il mondo muta con estrema rapidità e spesso noi stessi abbiamo qualche difficoltà a seguire i cambiamenti ed adeguarci ad essi.

I bisogni degli altri, cui rivoliamo la nostra azione di servizio, sono ancora più impellenti vista la crisi che il nostro mondo occidentale sta attraversando.

Ma chiediamoci se le regole scritte che guidano le nostre azioni sono cambiate con la stessa velocità per adeguarsi al mutare della società e se siamo stati capaci di cogliere le nuove opportunità che le leggi italiane mettono a disposizione di tutte le organizzazioni del 3° settore e che non erano nemmeno pensabili fino a pochi anni fa.

Ci vantiamo spesso di fare parte dell'Associazione più grande al mondo, ma, quando andiamo a verificare gli strumenti operativi e normativi che usiamo, ci rendiamo conto di essere rimasti molto indietro.

La nostra Associazione è regolata da uno Statuto e un Regolamento internazionali cui tutti dobbiamo adeguarci. Ciò è alla base del nostro essere Lions, ma dobbiamo renderci conto che tali norme sono le più generali possibili, dovendo essere valide in più' di 200 paesi, in cui siamo presenti.

Non potrebbe essere diversamente, visto che ogni paese ha una sua propria legislazione contro cui noi Lions non possiamo entrare in contrasto.

Ma allora perché qui in Italia, dove la legge prevede norme specifiche e chiare per le associazioni di servizio come la nostra, noi continuiamo a pensare che

non sarebbe corretto adeguare i nostri statuti e regolamenti alle norme previste dalla legge dello Stato in cui viviamo?

Oppure perché non affiancare alla struttura distrettuale un soggetto giuridico adeguato, ma snello e trasparente, che abbia il solo obiettivo di trattare il denaro in tutte le sue forme, ma secondo le norme previste dalla legislazione vigente?

Guardando al 3° set-



tore, in Italia, si possono vedere facilmente le forme giuridiche più valide e semplici che ci consentirebbero di operare con correttezza e trasparenza.

Tanti anni fa non si sentiva questo bisogno al nostro interno perché il lionismo era concepito da un lato come un movimento di opinione, che si estrinsecava in importanti incontri dibattiti e conviviali, e dall'altro come un braccio caritatevole che soccorreva il prossimo al bisogno.

Con il nuovo corso del lionismo abbiamo deciso di entrare a pieno titolo nella vita delle nostre comunità affiancando, sensibilizzando e stimolando le istituzioni sulle problematiche più importanti del momento. I fondi per finanziare le nostre iniziative locali, ma soprattutto la nostra fondazione internazionale, non sono più stati raccolti solo con donazioni spontanee dei singoli soci, ma organizzando importanti manifestazioni di raccolta fondi, che avrebbero dovuto e potuto essere gestite con strumenti normativi semplici, efficaci e trasparenti, ma soprattutto disponibili e consentiti.

Le accresciute esigenze delle comunità cui prestiamo il nostro servizio e la necessità di essere più visibili ci hanno portato ad avere bisogno di sempre maggiori risorse finanziarie.

Ma come abbiamo gestito queste nuove esigenze?

Ognuno nel suo piccolo ha continuato a gestire in maniera artigianale le problematiche di raccolta fondi, non essendo i club soggetti giuridici in grado di rilasciare fatture o ricevute fiscalmente valide, ed abbiamo sempre confidato nella indulgenza delle istituzioni preposte al controllo visto che il fine era, nella nostra coscienza, ampiamente giustificato.

Molte discussioni sono state fatte per adeguare i nostri comportamenti al mutato modo di operare e ci siamo interrogati se esistevano dei nuovi strumenti legislativi in grado di aiutarci ad operare senza rischi. Ma nulla è stato fatto a livello distrettuale. In alcune circostanze si è anche osteggiato chi, con lungimiranza, aveva proposto di valutare la possibilità di dotarsi di strumenti giuridici adeguati ai tempi.

Ora, con l'evoluzione informatica nella Pubblica Amministrazione e i controlli sempre più mirati ed efficaci, non possiamo più continuare così.

Rischiamo, incolpevoli, di essere accusati di poca trasparenza nelle nostre operazioni di raccolta di fondi, fatta con metodi non sempre ortodossi. E poi, ci siamo chiesti quanti nostri club fanno raccolta fondi in maniera corretta? O di

più, quanti nostri club neppure sanno i rischi che corrono operando con superficialità?

A me pare giunto il momento di comprendere che è importante per tutti il fatto di operare correttamente, non vanificando la grande mole di service che facciamo sul territorio, liberando i club dalle problematiche finanziarie e fiscali e demandando queste ultime ad un soggetto giuridico disponibile per tutti e a livello distrettuale.

Ora lascio a voi le riflessioni su questo tema, con la considerazione che altri distretti italiani operano, avendo da tempo al loro fianco strutture giuridiche i cui statuti sono previsti dalla nostra legislazione e, avendo a disposizione più fondi, riescono così ad essere più efficaci nella loro attività di servizio.

Fatemi avere vostre considerazioni sull'argomento scrivendomi alla mail sotto indicata e, come già fatto in passato, pubblicherò sulla LIS il dialogo che stabiliremo.

Vi ricordo che il mio nuovo indirizzo di posta elettronica, modificato a seguito di attacco di hacker, è: giovannipaolo.coppola@arubapec.it

Viva il Lionismo, viva il nostro Distretto ■





La famiglia, scuola di comportamento etico

Nella società di oggi la famiglia ha perduto il ruolo di preminente agente educatore. Un impegno per i Lions: contribuire ai processi di recupero morale, culturale e giuridico

Family, school of ethical behaviour

In today's society the family has lost their leading role as educator. A commitment to Lions: contribute to the processes of moral, cultural and legal recovery



2th VDG Tommaso Sediari
Sovrintendente GLT

Tra i tanti valori con i quali noi Lions siamo chiamati a misurarci indubbiamente quello della famiglia risulta essere uno dei più interessanti per i risvolti umani, sociali, economici che vi sono coinvolti e che giocano ruoli decisivi per l'essenza dell'uomo.

La famiglia, come sosteneva Giovanni Paolo II, non è la somma dei membri che la formano, ma è una vera comunità di persone. Papa Francesco afferma che la famiglia è il luogo dove si impara ad amare, il centro naturale della vita umana. Infatti essa è fatta di volti, di persone che amano, dialogano, si sacrificano per gli altri e difendono la vita, soprattutto quella più fragile, più debole.

Riflessione profonda è l'osservazione che ciascuno di noi costruisce la propria personalità in famiglia, crescendo con i genitori, i fratelli, le sorelle. Essa è il luogo degli affetti, dell'intimità e dove si forma la propria dignità di persona, superando il semplice concetto di individuo.

È in famiglia che apprendiamo la fedeltà, la pazienza, l'apertura alla vita, il rispetto degli anziani. Questi valori si imparano in primis nella famiglia per poi esercitarli nella società, così che la famiglia in quanto scuola di comportamento etico è fondamento della società. E una società in cui la famiglia, come accade oggi, è disprezzata e maltrattata, non promette nulla di buono per il futuro dell'umanità.

E quindi ci dobbiamo porre la domanda: la famiglia che conosciamo oggi risponde a queste peculiarità?

Ogni giorno purtroppo ascoltiamo dalla televisione o leggiamo sui giornali notizie che ci fanno riflettere sui guai attuali della società e che in molti casi dipendono proprio da una famiglia che ha perso i valori fondamentali di riferimento.

Una famiglia disgregata, nella quale gli anziani sono trascurati e i figli non si riconoscono tali e l'abbandonano per piaceri materiali e più facilmente assimilabili, quasi sempre porta alla disperazione e a violenze contro il prossimo e contro la società stessa.

I genitori ovviamente hanno in ciò le loro responsabilità: spesso non esercitano il ruolo (bellissimo) che compete loro di insegnare amore per sé e per il prossimo, educare nel senso più nobile del termine i propri figli ad un comportamento che risponda a principi di sana moralità, di comprensione, di affetto, di rispetto.

Certo è che la società di oggi non aiuta questa educazione: siamo in presenza di una società anch'essa disgregata, che non sa affrontare i problemi, non pochi, a cominciare da quelli economici che abbiamo di fronte. Egoismo, violenza, passioni smodate, sesso non vissuto serenamente e con amore, sono tutti elementi che giocano contro un vivere civile, sereno e sano.

L'economia di oggi, con la mancanza di lavoro nuovo e con la perdita di lavoro per chi ancora ce l'ha, contribuisce in maniera seria ad acuire questi problemi di degrado e determina fratture laceranti all'interno della famiglia stessa.

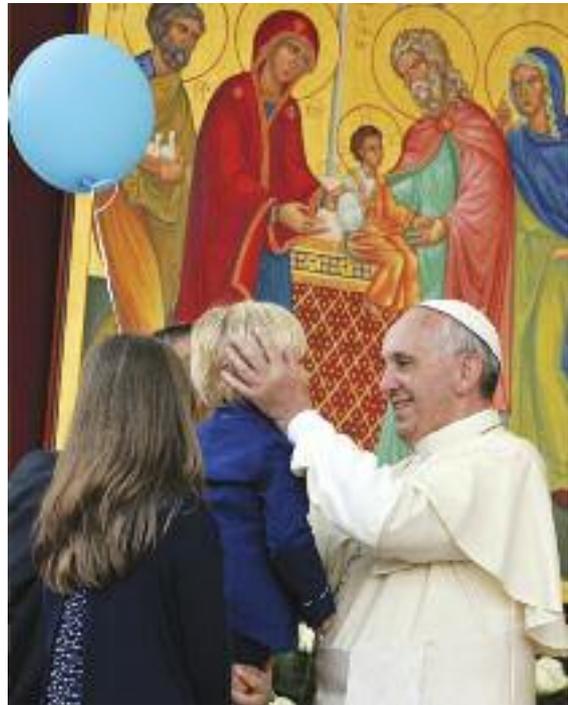
La mancanza di lavoro limita e danneggia l'integrazione sociale ed ecco quindi fenomeni di frantumazione ed isolamento. Molti autori che si sono occupati di queste problematiche nel passato hanno evidenziato come il lavoro a rischio "genera anche una perdita e razionamento di libertà".

La mancanza e/o la perdita di lavoro determinano oltre ad una sofferenza economica anche e soprattutto una caduta sotto il profilo socio-psicologico e quindi una perdita di status, di capacità di fare, di apprendere. La disoccupazione indebolisce i legami sociali ed è causa di comportamenti che vanno oltre un'etica corretta. Si rischia in definitiva il male peggiore: l'esclusione sociale.

In questo scenario per i giovani programmare il futuro è sempre più arduo e difficoltoso. Se lo scenario è questo, possiamo e dobbiamo avere molta comprensione e ci dobbiamo adoperare per far sì che si torni rapidamente ad un periodo economico e sociale più sereno nel quale sia possibile ritrovare speranze e quindi motivi di impegno umano e sociale.

I Lions in tutto ciò hanno un compito importantissimo: attivarsi per dare sostegno alla famiglia come forma intelligente di lotta alla povertà. La nostra missione consiste anche in ciò: se sapremo aiutare processi di ricostruzione economica e sociale contribuiremo a rafforzare speranze soprattutto nei giovani e avremo così contribuito con il nostro impegno a ricreare le condizioni migliori perché si torni a considerare la famiglia un momento fondamentale dal quale non può prescindere nessuna ripresa morale, sociale ed economica.

Esprimeremo al meglio la nostra solidarietà verso una società che necessita di un approccio umanitario più consistente: è questa una delle sfide di etica e di cultura per la quale ci dobbiamo assolutamente sentire impegnati. ■

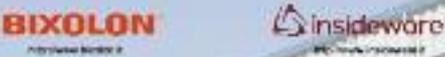


Papa Francesco invita a pregare per l'assemblea sinodale dedicata alla famiglia



Produzione e distribuzione di:

Lettori Barcode, Terminali e Palmari industriali, Sistemi POS e Retail, Sistemi Touch Ristorazione e Horca, Stampanti di etichette, Stampanti POS, controllo accessi, Sistemi vending o tantata vendita Mobile, Software gestionale, prodotti DEM




Nel 2013 migliaia di aziende Italiane ed estere hanno scelto i nostri prodotti per semplificare e potenziare la propria attività! Nel 2014 altre migliaia lo stanno facendo e lo faranno...

<http://www.eis.it>



EIA srl Via Deruzingian 10, 06062 Città della Pieve (PG)
Tel. 0575-295635 / Fax 0575-295931. E-mail: info@eis.it



Congresso distrettuale di primavera Roma 3-4 Maggio 2014

Trecentottantacinque delegati dei 130 Club del distretto 108L (Lazio, Sardegna, Umbria) eleggeranno Governatore, primo e secondo vice-Governatore per l'anno 2014-15

Presentiamo i candidati alle rispettive cariche

Spring district congress Rome 3-4 May 2014

Three hundred eighty-five delegates of one hundred and thirty clubs in district 108 L (Lazio, Sardegna, Umbria) will elect the Governor, first and second vice District Governor for the year 2014-15

Introducing the candidates to their respective offices



Candidato unico a Governatore
Giovanni Paolo Coppola
Lions Club Roma Augustus

Già primo vice Governatore nell'anno 2013-2014

segue a pagina 15



Candidato unico a primo vice Governatore
Tommaso Sediari
Lions Club Città di Castello

Già secondo vice Governatore nell'anno 2013-2014

segue a pagina 17

Candidati a secondo vice Governatore



Eugenio Ficorilli
Lions Club Roma Pantheon

segue a pagina 19



Francesco Mozzetti
Lions Club Rieti Varrone

segue a pagina 20



Leda Puppa
Lions Club Tivoli d'Este

segue a pagina 21

Curriculum vitae di Giovanni Paolo Coppola

Candidato alla carica di Governatore del Distretto 108L per l'anno 2014-2015



Profilo personale e professionale

Nasce a Napoli il 14 febbraio 1947 e ivi consegue il diploma di maturità classica presso il Liceo Statale "A. Genovesi". È tra i vincitori del Concorso "Pagella d'oro" del Corriere di Napoli per l'ottima votazione conseguita ed è insignito del titolo di "Alfiere del Lavoro", presso il Palazzo della Civiltà del Lavoro di Roma nel 1965 dall'allora Presidente del Consiglio On. Prof. Aldo Moro.

Si laurea nel 1972 in ingegneria elettrotecnica presso l'Università di Napoli con 110 e lode e consegue nello stesso anno l'abilitazione alla professione.

Dal 1972 al 1974 è Assistente universitario presso la cattedra di Controlli Automatici della Facoltà di Ingegneria della Università di Napoli e contemporaneamente Professore incaricato a tempo indeterminato di "Elettrotecnica e Misure Elettriche" presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale "E. Fermi" di Napoli. Poi viene assunto presso l'Aeritalia S.p.A. di Torino Caselle come progettista impianti di volo.

Nel 1974 sceglie di entrare in IBM, Azienda Multinazionale Leader del Mercato Informatico, dove rimane fino al 2005, percorrendo tutta la carriera professionale.

In IBM gli vengono affidati numerosi e diversificati incarichi professionali, sia di natura tecnica che commerciale, e ricopre nel tempo importanti posizioni manageriali anche a livello internazionale.

Inizia come Specialista informatico (Sistemista) per i medi e grandi elaboratori elettronici presso grandi clienti privati e pubblici italiani, poi è nominato rappresentante commerciale. Quindi, divenuto Dirigente Industriale, è prima Direttore dei Servizi Sistemistici, poi Direttore di filiale a supporto di clienti residenti in Italia, Sud Europa, Medio Oriente ed Africa.

Per un biennio è Direttore responsabile dei Corsi di formazione di marketing (semestrali e residenziali) per neo-laureati nel Centro di Istruzione IBM di Novedrate.

Per sei mesi è nominato coordinatore di una task-force aziendale per la revisione dei processi di marketing.

Collabora anche con la Direzione alla selezione del personale di marketing e per due anni

gestisce gli stages di marketing per laureandi in economia presso la sede IBM di Roma, in collaborazione con l'Università RomaTre.

Infine per circa 5 anni è Direttore Regionale dei Canali Esterni di vendita (per l'Italia Centro Sud) con la responsabilità di coordinare le società informatiche partner commerciali della IBM.

Uscito dalla IBM nel 2005 dopo avere conseguito con determinazione, e talvolta superato, gli obiettivi assegnati e dopo aver ricevuto numerosi apprezzamenti e premi aziendali. Oggi è Consulente informatico presso importanti società del Centro-Nord Italia.

È coniugato felicemente con Annamaria Ranucci, laureata presso l'Università di Napoli in lettere ed hanno una unica figlia, Francesca, laureata con lode in economia aziendale presso l'Università RomaTre.

Profilo Lionistico

Entra nei Lions nel 1999 nel Club Roma Augustus, dopo circa due anni di frequentazione, essendo sua figlia Francesca socia e poi Presidente del Leo Club Roma Host.

È costantemente Officer telematico del club dal 2000 ad oggi. È Segretario del Club per 3 anni consecutivi.

Nel 2006-2007 è Presidente del club. Nel suo anno di presidenza il Club vince il "Leone d'oro" e raggiunge l'obiettivo di "Club Modello" nella Campagna Sight First 2, con una raccolta e donazione alla LCIF nei tre anni di circa 10.000 Euro. Apre e gestisce lo Sportello "Amico Lions" presso il XII Municipio di Roma, importante esempio di sinergia della nostra Associazione con le amministrazioni pubbliche locali. Riceve dal Governatore Ida Panusa il 100% Award del Presidente. Il Club gli conferisce, per questi meriti, il Melvin Jones Fellow.

Nel 2007-2008 è Delegato di Zona con il Governatore Vincenzo Mennella.

Nel 2008-2009 è Presidente della II Circoscrizione con il Governatore Franco Pirone.

Nel 2009-2010, con il Governatore Giampiero Peddis, è nominato Officer distrettuale quale membro e segretario (per 3 anni) del Centro Studi "Giuseppe Taranto", per il quale, a titolo gratuito, progetta, realizza e gestisce fino a giu-

gno 2012 il nuovo sito Web, che raccoglie tutta la collana dei quaderni del Lionismo, oggi consultabile on-line, e poi successivamente gli articoli della "Biblioteca del pensiero lionistico" trasferiti dal sito dell'Università di Cassino, ormai non più gestito. È anche Coordinatore dei referenti MERL per i Club della II e III Circo-scrizione per due anni.

Nel 2010, partecipa al Forum Europeo Lions di Bologna, quale Vicepresidente e Relatore nella Sessione dedicata ai Media, coordinata dal PDG Francesco Migliorini.

Nel 2010-2011, con il Governatore Naldo Anselmi, mantenendo l'incarico triennale nel Centro Studi, è nominato Collaboratore regionale dell'Officer Distrettuale per le Tecnologie Informatiche (Area Roma) e Componente del Comitato "Archivio storico e biblioteca del Pensiero lionistico".

Nel 2011 diventa Lions Guida Certificato.

Nel 2011-2012, con il Governatore Franco Fuduli, mantenendo l'incarico nel Centro Studi e nel Comitato "Archivio storico e biblioteca del Pensiero lionistico", viene nominato Responsabile Distrettuale del nuovo programma Lions per il "Successo del Club" (CEP).

Nel 2012-2013, con il Governatore Mario Paolini, è 2° Vice-Governatore del Distretto 108L.

Nel febbraio 2013 è nominato anche vice-responsabile del nuovo comitato distrettuale sui "Social Network".

Nel 2013-2014, con la Governatrice Maria Antonietta Lamberti, è 1° Vice-Governatore del Distretto 108L e coordinatore della Comunicazione distrettuale.

Da quando è nella Associazione ha partecipato a quasi tutti i Congressi ed Assemblee distrettuali e nazionali ed ha sempre seguito, attentamente e con spirito di servizio, le attività e le problematiche distrettuali e multidistrettuali.

Linee di programma:

Rilanciare il nostro modo di vivere il Lionismo nell'era attuale, mirando all'eccellenza ed all'efficienza:

1) *Nel Distretto*

Accrescendo, ove necessario, l'armonia, l'entusiasmo, la predisposizione al servizio, l'amicizia, lo spirito di collaborazione e il senso di appartenenza di tutti i Soci, con la individua-

zione ed l'attuazione di programmi distrettuali innovativi ed opportunamente mirati.

Accelerando il processo innovativo, già in atto con il Governatore Lamberti, ma non perdendo mai di vista la storia e le tradizioni del nostro Lionismo, e, soprattutto, i nostri statuti e regolamenti.

Favorendo la crescita associativa con l'ingresso di soci e socie più giovani e motivati, mediante l'adozione di programmi specifici e particolarmente adatti alle loro esigenze lavorative, familiari e finanziarie.

Introducendo strumenti di comunicazione interna e di lavoro di gruppo più semplici, più evoluti e moderni, per ridurre significativamente i costi della partecipazione alla vita associativa per tutti i Soci.

Integrando maggiormente le culture dei Lions di grande esperienza con quella dei Lions provenienti dalle esperienze Leo, New Century e Club Universitari, per uniformare il modo di vivere in pieno il Lionismo ed attrarre nuovi soci e socie.

2) *Nella Società civile*

Armonizzando e modernizzando gli strumenti di comunicazione distrettuali per diffondere efficacemente le nostre idee e aprire la nostra Associazione ancora di più al mondo esterno.

Apprendo un canale di comunicazione permanente con le Istituzioni Centrali e Locali.

Ridefinendo il ruolo e la missione del Centro Studi distrettuale.

Stimolando i club nel portare avanti Services validi e condivisi, che siano visibili sul territorio per importanza e continuità, non disperdendo le energie in tanti rivoli poco significativi. ■



Curriculum vitae di Tommaso Sediari

Candidato alla carica di 1° vice Governatore del Distretto 108L per l'anno 2014-2015



Profilo personale e professionale

Tommaso Sediari nasce a Città di Castello il 19 novembre 1943.

È coniugato con Meris Martinelli dal 1970 e ha due figli: Cristiana, laureata in Economia, e Luca, laureato in Medicina, nonché una dolce nipotina, Alice.

Consegue la Maturità classica presso il Liceo "Plinio il Giovane" di Città di Castello e nel 1967 si laurea in Scienze agrarie.

Grazie all'impegno profuso nel percorso universitario, si inserisce nelle strutture accademiche e a trent'anni è già Professore incaricato nella Facoltà di Agraria.

Una volta avviata la carriera universitaria entra immediatamente nel Consiglio della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia, in rappresentanza degli Assistenti e Professori incaricati della sua Facoltà.

Contemporaneamente, pur proseguendo nell'impegno socio-politico, avendo la fortuna di disporre di un'azienda agraria di famiglia, si cimenta nell'esercizio di imprenditore agricolo acquisendo una professionalità imprenditoriale; ciò gli consente di mettere in pratica gli studi di economia e politica agraria, disciplina nella quale compie tutto l'iter professionale universitario fino a Professore ordinario.

Estende il suo impegno sociale anche all'attività di cooperatore, nella convinzione che è insieme che si possono raggiungere certi traguardi e non solo dal punto di vista economico.

È stato Presidente di Confcooperative Umbria, di cui è ancora oggi Presidente Onorario.

Negli anni 2000 si impegna in una Scuola di Etica ed Economia con sede in Assisi nella quale riesce ad correlare naturalmente i principi dell'etica con le teorie economiche. La Scuola, appartenendo ad un Movimento Mondiale di Scuole di Etica, lo coinvolge in attività internazionali di grande solidarietà, in Madagascar per esempio contribuisce alla creazione di un Ospedale e a micro attività economico-imprenditoriali.

Nell'ottica di una società ormai allargata a livello globale è impegnato, anche negli anni in cui la sua Facoltà lo elegge Preside, in attività di portata internazionale con i progetti Socrates e Tempus nella consapevolezza che la possibilità di coesistenza in una Europa allargata debba dipendere dalla realizzazione di una "cultura europea".

Ha attivato accordi di cooperazione con tutti i Paesi Europei dell'Est: Polonia, Bulgaria, Ungheria, Romania, Lettonia e in tale ambito ha partecipato come docente in corsi intensivi, in seminari e, come responsabile per la Facoltà, alle riunioni di coordinazione.

Più di recente si sono forniti supporti collaborativi nel Quadro dei progetti Tempus Tacis con Armenia, North Ossetia, Georgia, Macedonia, Ucraina. Ha effettuato missioni d'insegnamento a Czesocowa, Bruxelles, San Pietroburgo, Ginevra, Wroclav.

Attualmente è impegnato in una collaborazione di ricerca su argomenti di Economia agroalimentare e di Economia europea ed internazionale con l'Accademia di Studi Economici di Bucarest.

Convinto altresì che sia doveroso offrire il proprio contributo alla realtà socio territoriale nella quale si vive e si opera è presente in diversi organismi regionali e locali: Agenzia Umbria Ricerche, Camera di Commercio, Centro Estero, Centro Formazione Imprenditoriale.

Nell'attività Universitaria che, nonostante tutti gli impegni, rimane il suo primo doveroso interesse, approfondisce gli aspetti dell'economia agraria regionale, della politica europea e internazionale, dopo periodi nei quali ha coltivato gli studi sullo sviluppo sostenibile e sulla cooperazione.

L'attività di ricerca ha riguardato vari temi delle materie di insegnamento, dando luogo ad oltre 170 pubblicazioni tra le quali merita ricordare i seguenti volumi:

- *Istituzioni di Economia e Politica Agraria*, Edagricole, Bologna 1988, a cui ha fatto seguito un'edizione aggiornata e modificata nel 1995;
- *Le filiere del tabacco in Italia; struttura e competitività*, edito da FrancoAngeli nel 1997;
- *Cultura dell'integrazione europea*, Giappichelli Editore, Torino, 2005.

Durante la sua attività scientifica ha condotto numerose ricerche su vari temi finanziate da: MPI e MURST 40% e 60%, Consiglio Nazionale delle Ricerche (contributi singoli e di gruppo per progetti finalizzati), Regione dell'Umbria, Camera di Commercio di Perugia, Ente di Sviluppo agricolo nell'Umbria, Comunità Montana Alto Tevere Umbro, ecc.

Sintesi degli impegni professionali

- Professore ordinario di Economia e Politica Agraria insegna "Economia dell'Unione Europea" nella Facoltà di Economia ed "Economia agraria" presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Perugia.
- Preside della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Perugia per i trienni accademici 1997-2000 e 2000-2003.
- Responsabile Scientifico nazionale del progetto FISR: "Sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici".
- Coordinatore di un Dottorato internazionale in collaborazione con le Università di Parigi Evry (FR) e Cestocova (PL) su: "Internazionalizzazione delle PMI".
- Decano della Scuola di Dottorato in "Discipline Economiche, Statistiche e Giuridiche" dell'Università degli Studi di Perugia.
- Direttore e Responsabile Scientifico del Master in Management Pubblico presso la Scuola Superiore degli Affari Interni di Roma dal 2002 al 2009.
- Titolare di un modulo Jean Monnet d'insegnamento a livello europeo per Cultura dell'integrazione europea per il periodo 2002-2007.
- Consigliere e Censore della Banca d'Italia – Filiale di Perugia.
- Presidente della Scuola di Etica ed Economia di Assisi.

Profilo Lionistico

Fin da giovane, consapevole di essere inserito in una società allargata, contraddittoria e in continua evoluzione, ha coltivato sentimenti positivi nei confronti del prossimo, dapprima appartenendo ed operando in organizzazioni giovanili cattoliche e successivamente impegnandosi operativamente durante il periodo degli studi universitari in attività socio-politiche che lo hanno visto crescere nella propria formazione.

L'attaccamento al territorio natio altotiberino è così forte che ha accettato nel 1993 di divenire socio del Lions Club di Città di Castello, dove rimane ancora oggi, per sottolineare l'appartenenza ad un Club del proprio territorio e con la presenza di amici con i quali non ha mai interrotto rapporti di infanzia e di adolescenza pur vivendo da oltre 40 anni a Perugia.

Sin dai tempi universitari ha avvertito in sé un forte interesse per il Sociale, convinto di doversi

impegnare per salvaguardare ideali umani e civici di solidarietà verso i meno fortunati, di rispetto per l'uomo in quanto tale, quale soggetto fruitore di diritti e doveri.

In tal senso l'etica e gli scopi del Lionismo facevano già parte del proprio patrimonio interiore prima ancora di entrare a far parte dell'Associazione in cui poi si è riconosciuto pienamente condividendo l'evolversi del Lionismo, che oggi privilegia l'impegno civico senza tralasciare quello umanitario.

Con tale consapevolezza partecipa alla vita del Club di cui è socio e del distretto cui è pronto a dedicare tutto il suo tempo e le sue energie intellettuali ed umane.

Sintesi degli impegni lionistici

- Socio del Lions Club Città di Castello dal 3 Gennaio 1993.
- Presidente del Lions Club Città di Castello nell'anno 2004-2005.
- Ha fatto parte del Consiglio Direttivo del L.C. Città di Castello come immediato past presidente nell'anno 2005-2006 e nel 2008-2009 quale presidente del Comitato Soci. Nel Club, grazie alla cordialità dei soci anziani, è stato spesso impegnato in approfondimenti culturali di carattere economico ed istituzionale. Relatore presso altri Club del distretto su temi economici.

Officer distrettuale

- 2005-2006 Biblioteca del Pensiero Lionistico (Governatore A. Inzaina).
- 2006-2007 Delegato di Zona (Governatore Ida Panusa).
- 2007-2008 Membro del Centro Studi "G. Taranto" (Governatore V.G.G. Mennella).
- 2008-2009 Membro del Centro Studi "G. Taranto" (Governatore E.F. Pirone).
- 2008-2009 Membro del Comitato Biblioteca del Pensiero Lionistico.
- 2009-2010 Membro del Centro Studi "G. Taranto" (Governatore G. Peddis).
- 2009-2010 Membro dell'Archivio storico e Biblioteca del Pensiero Lionistico.
- 2010-2011 DO Componente esperto del Comitato per un'agricoltura sostenibile (Governatore N. Anselmi).
Responsabile Distrettuale del Comitato Economia ed Etica d'Impresa (Governatore F. Fuduli).

Candidato alla carica di 2° Vice Governatore (Governatore M. Paolini).

- 2013-2014 Candidato alla carica di 1° Vice Governatore (Governatore M.A. Lamberti).

Nel corso del corrente anno lionistico ha adempiuto e adempie ai doveri statutari propri del 2° Vice Governatore in piena e totale sintonia ed armonia con il Governatore e con il 1° Vice Governatore.

Nell'ottobre scorso ha ricevuto dal Governatore la delega a rappresentare il Distretto nel Comitato Multidistrettuale incaricato di approntare il programma degli eventi che saranno presentati in occasione di Expo 2015 a Milano.

Ha ricevuto dal proprio Club la massima riconoscenza lionistica: il Melvin Jones Fellowship, con la seguente motivazione:

Fortemente motivato nell'attività di volontariato e di servizio trova nel Lions ragioni di attenzione verso coloro che sono in condizioni di bisogno e di disagio.

Credendo nella validità dell'essere più che dell'apparire e che attenersi ai principi dell'etica lionistica offra sempre fondati stimoli per azioni ed attività improntate al "We serve", Tommaso Sediari rispetta appieno i dettami voluti dal nostro Fondatore e si contraddistingue come un Lions di qualità. ■

Curriculum vitae di Eugenio Ficorilli

Candidato alla carica di 2° vice Governatore del Distretto 108L per l'anno 2014-2015



Profilo personale e professionale

Ficorilli Eugenio, nato a Roma il 24 agosto 1946.

È coniugato con Maria Patrizia Campanella, laureata in Lettere Antiche, Dirigente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e socio Lions.

L'unica figlia Giorgia è laureata in Scienze Politiche e ha conseguito il dottorato di ricerca in Diritto Internazionale.

Studi e docenze

Laurea in Giurisprudenza e specializzazione in Filosofia del Diritto, conseguite a Roma presso l'Università "La Sapienza"

Ricercatore presso la cattedra dei Diritti dell'Uomo e la cattedra di Storia delle Istituzioni Politiche della LUISS

Docente di Filosofia del Diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza".

Attività professionale

Ha svolto la sua carriera di Dirigente dello Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, concludendola come Capo dell'Ufficio del Cerimoniale di Stato, in staff al Presidente del Consiglio.

Fra le sue funzioni – oltre ad aver coordinato le cerimonie ufficiali delle massime autorità dello Stato e curato i rapporti protocollari con la Santa Sede – ha fatto parte di varie Commissioni in-

terministeriali, occupandosi delle ricompense al valore e al merito civile, del riconoscimento dello status di rifugiato politico e della legislazione sui Diritti Umani.

Onorificenze

Fra le più importanti, annovera quella di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana, di Grande Ufficiale dell'Ordine di Malta, di Commendatore con Placca dell'Ordine Equestre Pontificio di San Gregorio Magno.

Attività lionistica

Socio del Club Roma Pantheon dal 1990 - dove ha ricoperto due volte l'incarico di Presidente - ha svolto la funzione di Presidente di Zona nel 2008-2009.

Officer distrettuale ininterrottamente dal 2000-2001, si è occupato di organizzazione, informazione, servizi speciali, curatela degli atti, cerimoniale.

Dal 2008 ricopre l'incarico di Cerimoniere Multidistrettuale e, in tale funzione, coordina in particolare l'organizzazione della visita del Presidente Internazionale, curando i rapporti con le autorità italiane e quelle vaticane.

Ha partecipato a tutti i Congressi distrettuali e multidistrettuali.

Fra i riconoscimenti lionistici, assumono rilievo i due MJF, di cui uno internazionale, e i due attestati internazionali "In Recognition of your Distinguished Leadership".

Progetti

Non potendo presentare un programma ancora lontano nel tempo, mi limito a dichiarare che punterò molto sulla diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione e sulla formazione e-learning, strumenti indispensabili per la collaborazione del Distretto con i Club.

La crescita associativa e la conseguente diffusione del lionismo passano anche e soprattutto attraverso l'impegno e l'azione che i soci approfondono sul territorio, ed è per questo che mio obiettivo primario sarà quello di coinvolgere, in modo attivo e propositivo, l'insieme dei club e le tante eccellenze che in essi operano. ■

Curriculum vitae di Francesco Mozzetti

Candidato alla carica di 2° vice Governatore del Distretto 108L per l'anno 2014-2015



Profilo personale e professionale

Francesco Mozzetti nasce a Roma il 17 ottobre 1947. Conseguisce la laurea nel 1973 in Fisica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", lavora in Europa e negli Stati Uniti, è appassionato di viticoltura, sommelier per passione. Vive a Rieti e ha un figlio di 29 anni, studente del corso di laurea in medicina.

Dopo il liceo scientifico "Carlo Jucci" di Rieti, frequenta l'università degli studi di Roma "La Sapienza" dove si laurea nel 1973 con la tesi sperimentale "Trasmissione dati su fascio di luce collimata" ottenendo la votazione di 107/110. Inizia a lavorare con la Texas Instruments a Rieti nel gennaio del 1974, prima come responsabile di prodotto e poi come responsabile del reparto di ingegneria di divisione; alcune realizzazioni tecniche quali, il progetto di una calcolatrice europea, gli offrono l'opportunità di un cambio di attività entrando così nella divisione commerciale della società americana divenendo in poco tempo responsabile delle operazioni amministrative-commerciali italiane.

Quindi nuovo salto nel settore del marketing che lo porta ad essere responsabile di prodotto a livello europeo per diversi mercati nazionali. Nel 1988 entra in FIAT come responsabile dei servizi di comunicazioni di mercato della divisione TELETTRA a Roma.

Seguono diversi incarichi quale responsabile dell'ingegneria d'offerta per differenti settori dall'energia alle infrastrutture ferroviarie ai trasporti; si trasferisce a Milano nel 2000 dove viene chiamato a ricoprire la posizione di responsabile della certificazione interna ISO 9000 di tutti i laboratori italiani di telecomunicazioni da Bari a Trieste, da Rieti a Battipaglia della società francese ALCATEL partecipata da FIAT.

Entrato in quiescenza nel 2004 coordina lo staff del vice sindaco della città di Rieti nell'ambito di attività di marketing territoriale per un

quadriennio. Oggi, avendo ricreato l'azienda agricola di famiglia, si dedica come hobby ad una agricoltura di nicchia con prodotti qualificati tutti Bio.

Profilo lionistico

Nel 1994 entra nei Lions, sotto la guida del padre Carlo socio fondatore del Lions Club Rieti Host, come socio del Club Leonessa (il club nel 1999 otterrà il cambiamento del nome ereditando tutta la storia del club di origine divenendo l'attuale L.C. Rieti Varrone).

Fa subito parte del Consiglio Direttivo e dopo tre anni ricopre l'incarico di segretario del club per due annualità; quindi nell'annata 2002-'03 è Presidente del Club. L'anno successivo il Governatore Renato Palumbo lo chiama quale Delegato di Zona dell'area reatina e nell'annata 2006-'07 il Governatore Ida Panusa gli offre l'incarico di Presidente della IV Circostrizione, che l'anno seguente darà vita alle attuali IV e V.

Negli anni ricopre diversi incarichi distrettuali: dal 2004 inizia la lunga permanenza nel comitato MERL e nell'annata 2007-'08 è anche coordinatore della raccolta fondi LCIF per l'area reatina.

Nel 2008-'09 con il Governatore Franco Pirone è responsabile della sezione Membership del MERL; mantiene questo incarico anche nel 2009-'10 con il Governatore Giampiero Peddis e nel 2010-'11 con il Governatore Naldo Anselmi.

Nell'annata 2011-'12 con il Governatore Franco Fuduli è nel gruppo GMT quale responsabile della sezione GMT-soci, incarico che mantiene nel 2012-'13 con il Governatore Mario Paolini e nel 2013-'14 con il Governatore Antonietta Lamberti.

Idea e realizza i primi filmati sul "Fare dei Lions" nel mondo e nel Distretto 108L, che suscitano interesse e contribuiscono a rafforzare l'orgoglio di appartenenza dei soci.

È autore di una elaborazione dati sui soci dal livello mondiale a livello di singolo club; per que-

sta è in contatto con alcuni PDG italiani per poter estendere ad altri distretti la metodologia di elaborazione dati.

Convinto assertore dell'importanza dell'impegno sociale sul territorio e dell'assistenza ai non vedenti è promotore da Presidente della IV Circo-scrizione della realizzazione di un percorso per non vedenti all'interno del bosco botanico della Scuola Forestale di Cittaducale nei pressi di Rieti, realizzata oltre che con il comando della Scuola Forestale, anche in collaborazione con la sezione reatina dell'Associazione Italiana Ciechi.

È stato per il Club Rieti Varrone, l'ideatore e il coordinatore del Progetto "cane-guida", che l'11 novembre 2011 permette al Presidente del club di consegnare ad una ragazza reatina non vedente il 1° cane guida della città di Rieti.

Nel sociale è il promotore del service della mensa S. Chiara gestita dai terziari francescani che offre un pasto caldo a chi varca la soglia della mensa; oggi il club sostiene i costi di due giorni al mese ed annualmente svolge, con una "pedalata" amatoriale, la raccolta fondi per fornire generi alimentari supplementari. Molte le altre attività che lo vedono tra gli attenti promotori: dal gemellaggio con gli amici del club di Cassino, alla promozione di conviviali per rinsaldare il vincolo di amicizia tra i soci, al progetto della creazione del Leo club nato nel gennaio 2013.

Per l'impegno e la dedizione profusi, il Consiglio Direttivo, nell'anno 2007, gli assegna il riconoscimento del MJF. Ha ricevuto il certificato del 100 % come Presidente di Club; il certificato di Leadership per la frequenza al Corso Leadership per lion Senior nell'annata 2010-2011; il certificato di Estensione nell'annata 2012-2013 e il certificato di Lions Guida Certificato.

Idee per un programma da affinare e migliorare nell'eventuale periodo da vice Governatore

Modulare il processo di formazione-informazione degli Officer Distrettuali e di Club per potenziare le nostre capacità di successo.

Orientare il processo di Innovazione iniziato a Rieti adeguando la declinazione del "WE SERVE" alle mutate condizioni della società.

Tendere ad ampliare la collaborazione tra Club per rafforzare il legame di amicizia tra soci e scoprire che interclub è sinonimo di successo.

Incentivare Il nostro impegno con service a carattere nazionale e internazionale avvicinandosi ai giovani.

Vivificare e sostenere l'autonomia del Club nel rispetto delle regole dell'Associazione, avvicinando di più i Club al Distretto.

Accrescere il nostro orgoglio di appartenenza e la disponibilità al servizio interpretando le esigenze e i bisogni del territorio con "service utili". Tra la gente per la gente.

Rafforzare i Leo Club esistenti e dove possibile crearne di nuovi; potenziare la collaborazione, ricordando che i Leo sono il nostro futuro migliore.

E saltare il principio di continuità a livello di Distretto e di Club per una operatività più costruttiva e non frammentata. ■

Curriculum vitae di Leda Puppa

Candidato alla carica di 2° vice Governatore del Distretto 108L per l'anno 2014-2015



Profilo personale e professionale

Leda Puppa nasce a Tivoli il 16 Marzo del 1958 e vive a Guidonia-Montecelio.

Frequenta il Liceo Scientifico Lazzaro Spallanzani di Tivoli.

Conseguita la maturità, si iscrive presso il Magistero, Università "La Sapienza" di Roma, dove, a seguito di un percorso di studi socio-economici, nel 1982 si laurea in Sociologia.

Nel 1986 si sposa con Marco Rettighieri:

hanno 2 figli, Ilaria di anni 26, laurea magistrale in Geologia applicata all'ingegneria, e Giorgio di anni 21, studente universitario.

Leda inizia immediatamente un percorso professionale nella scuola, con incarichi temporanei fino al 1986, quando ottiene un incarico continuativo per l'insegnamento di matematica finanziaria assicurativa, che prosegue fino al 1992.

Contemporaneamente, per il proprio percorso di studi e per la passione che la anima, affianca all'insegnamento diverse esperienze professionali di consulenza di gruppo, in particolare con

riferimento all'ambiente dei giovani, dei disabili e delle donne.

Nel 1992, dopo la nascita di Giorgio, decide di rinunciare alla propria attività professionale ed alla carriera nell'insegnamento, per dedicarsi esclusivamente alla famiglia, poiché da questo momento le scelte di vita di Leda sono legate indissolubilmente alle scelte professionali del marito Marco.

Leda e la sua famiglia rientrano definitivamente a Guidonia nel 1999, quando Marco viene chiamato in Rete Ferroviaria Italiana, del gruppo Ferrovie dello Stato, prima come Direttore Tecnico e oggi come Direttore Generale di ITALFER.

Nel 2000, Leda, pur non tralasciando i doveri di moglie e madre, trasferisce nella Famiglia Lions le regole più belle e più sane per un'intesa perfetta, con comportamenti limpidi e lineari all'immagine della lealtà e del rispetto degli impegni.

Assidua frequentatrice là dove gli impegni lionistici la chiamano, applica con determinazione le sue capacità e competenze acquisite nel corso della vita, migliorandole e mettendole al servizio della comunità.

Profilo lionistico

(Presentazione del Lions Club Tivoli d'Este della socia Leda Puppa alla carica di 2° vice Governatore, Distretto 108L, per l'anno lionistico 2014-2015).

Nel Novembre del 1999 Leda viene invitata, da Luisa Rettighieri, socia del Lions Club Tivoli d'Este, a frequentare il club.

Nel Maggio del 2000, alla fine di un percorso di servizio al fianco di alcune socie del club, Leda entra a far parte della grande famiglia di Lions Club International, come socia effettiva del lions club Tivoli d'Este.

L'immediato coinvolgimento nei comitati e poi negli incarichi come officer di club, hanno determinato una "Professionalità Lionistica" che è cresciuta nel tempo e che le ha permesso di assumere incarichi distrettuali. La serietà e l'impegno hanno sempre distinto il suo servizio, nel rispetto di quel Codice dell'Etica Lionistica e di quegli Scopi del lionismo nei quali, fin da subito, si è riconosciuta.

Dall'anno lionistico 2003-2004, ha ricoperto diversi incarichi di officer di club:

Censore, Tesoriere, 1°vice Presidente, Presidente, Segretaria e Consigliere.

Nell'anno 2006-2007 è Presidente di club con DG Ida Panusa, la quale conferisce al club il Leone d'Oro.

A conclusione dell'anno di Presidenza, Leda riceve dal suo club la MJF.

Nell'ottobre del 2010 partecipa al corso di formazione "Senior Lions Leadership" promosso dalla Sede Centrale e svolto a Bologna in occasione del Forum Europeo, conseguendo il "Certificato Di Leadership".

Dall'anno lionistico 2007-2008 ricopre ininterrottamente incarichi come officer del Distretto 108L:

- 2007-2008 Presidente del Comitato Organizzatore del Congresso di Autunno, DG Vincenzo Mennella, dal quale riceve l'Appreciation Award per l'impegno profuso nell'organizzazione del Congresso
- 2008-2009 Delegato di Zona, DG Franco Emilio Pirone
- 2009-2010 Presidente della V Circostrizione, DG Giampiero Peddis
- 2010-2011 Membro responsabile per il Lazio nella redazione della rivista distrettuale Lionismo e responsabile per la Retention nel comitato MERL, DG Naldo Anselmi
- 2011-2012 Segretaria Comitato Organizzatore Congresso di Primavera, DG Franco Fuduli
- 2011-2012 Coordinatore Distrettuale GLT, DG Franco Fuduli
- 2012-2013 Coordinatore Distrettuale GLT, DG Mario Paolini
- 2013-2014 Coordinatore Distrettuale GLT, DG M. A. Lamberti

Dal 2004 ha partecipato a quasi tutti i congressi Nazionali e Distrettuali. Nel 2004 al Forum Europeo di Roma e nel 2010 al Forum Europeo di Bologna.

Nel Marzo del 2013 partecipa al corso per Lion Guida Certificato, presso la Segreteria Nazionale, condotto dal Past Direttore Internazionale Massimo Fabio, conseguendo la certificazione. ■



La famiglia, i giovani e la tecnologia

Il controllo dell'uso dei moderni sistemi informatici da parte dei genitori è fondamentale per non "regalare" ai ragazzi un mondo virtuale non sempre sincero e leale

The family, the youth and technology

The control of the use of modern information systems by parents is crucial to avoid "give away" the kids a virtual world is not always true and loyal



Fabrizio Carmenati
Coordinatore Scambi giovanili

Ormai gli iPad, smartphone, iPhone, senza considerare i cellulari, sono entrati nella nostra vita quotidiana e si utilizzano in qualsiasi momento della giornata, anche quando dovrebbero essere rigorosamente spenti. Senza rendersene veramente conto, la tecnologia ha cambiato le nostre abitudini, il nostro modo di lavorare, di studiare, di divertirci e di comunicare. Girando per le strade incontriamo bambini con i telefonini più innovativi che chiamano, mandano messaggi e usano internet. Nei dialoghi tra giovani, ricorre frequentemente la domanda: "Che cellulare hai?". Tutti, ma in particolare i nostri giovani, se scordano a casa il loro "giocattolo" si sentono fuori dal mondo. Ogni loro istante della giornata è segnato dal contatto con un oggetto tecnologico. Che sia un cellulare, un iPad, la televisione, il computer, il lettore musicale. Sono ormai una presenza costante nelle stanze dei nostri ragazzi. La tecnologia si usa per svegliarsi, per addormentarsi, per scambiarsi messaggi, informazioni. Ormai tutto ha a che fare con qualcosa di tecnologico. Probabilmente, mano a mano che gli anni passano, i giovani saranno sempre più incapaci di fare un lavoro manualmente, di aprire un dizionario e

con tanta pazienza mettersi lì a sfogliarlo e a ricercare.

La vita dei nostri giovani ruota intorno a tutto questo, non sanno più giocare nei cortili insieme ai loro coetanei e pochi sono i genitori che insegnano loro che altre sono le cose che si possono fare per vivere bene, divertendosi, ammirando tutto ciò che ci circonda, senza rimanere incollati agli schermi dei computer. È senz'altro l'era dei computer, quindi non è tutta colpa degli adolescenti. Questa generazione è senza dubbio portata ad apprendere e destreggiarsi in questo mondo virtuale. Molti, a mio avviso, avranno un futuro. Altri, invece, ne rimarranno schiavi.

Questa è la tecnologia.

In tutto questo enorme scenario di continui cambiamenti, la nostra famiglia si è mai posta il quesito se valga la pena riflettere sull'uso sconsigliato e improprio di tali mezzi e cercare di capire se tutta la tecnologia è così bella e luccicante come la comunicazione ci vuol far credere? Non credo che sia corretto che la famiglia debba proibire l'uso dell'iPad ai propri figli piccoli in quanto, a mio parere, se usato bene e con ragione, può essere uno strumento molto intelligente, sempre che l'utilizzo avvenga sotto gli occhi dei genitori e con limiti di orari. Ecco

allora che il controllo da parte della famiglia diventa fondamentale. Prima di tutto per una questione di sicurezza: soprattutto se si è collegati ad internet, i tablet possono portare i nostri bimbi a siti non appropriati. Da indagini condotte



nel mondo, quasi l'80% dei genitori sono preoccupati per i contenuti ai quali potrebbero essere esposti i propri figli navigando su internet, come pornografia, violenza, razzismo e droghe. Quasi tutti lamentano il fatto che. Tuttavia, quando si passa a considerare l'adozione di strumenti software che assicurano un uso sicuro di internet e dei servizi online, solo il 40% dei genitori dichiara di impiegarne sui computer utilizzati da propri figli, e solo il 22% sui dispositivi mobili dei ragazzi.

Eppure il 70% dei ragazzi al di sotto dei 12 anni possiede almeno un device mobile con accesso a internet, che sia un telefono, un tablet, un lettore MP3 o una console portatile, che vedono imputati minorenni per pedopornografia, colpiscono l'attenzione e ci regalano un senso di disagio che tendiamo ad esorcizzare costringendoci a pensare: "Sono solo casi isolati di ragazzi sbandati".

Al di là del singolo fatto di cronaca, poi, ci accorgiamo del capovolgimento dei comuni orizzonti entro i quali la famiglia è comunemente



abituata a muoversi: da sempre un genitore dovrebbe essere abituato a proteggere il proprio figlio da pericoli esterni (generalmente da altri adulti) e a insegnare le regole della buona educazione nel mondo reale. Ma, purtroppo, non sempre questo accade e quando si sprofonda nell'irreparabile abbiamo pochi margini per risolvere positivamente il problema.

Forse, senza accorgersene, non ci rendiamo conto che tutto gira intorno alla famiglia, elemento fondamentale per la crescita dei nostri figli, per l'insegnamento della vita, per regalare loro emozioni e sogni, ma anche una sentinella per il controllo della vita dei nostri ragazzi; giovani sempre più soli ed abbandonati, giovani che ritrovano solo nella vita di gruppo il fabbisogno alle loro domande, ai loro quesiti, alle loro aspirazioni. Senza un controllo da parte della famiglia, con l'uso sempre più ampio e sconsigliato della tecnologia, regaliamo questi ragazzi ad un mondo virtuale che non sempre è sincero e leale, un mondo che potrebbe loro togliere il privilegio di pensare con la propria testa. ■





Genitori e figli. O meglio la famiglia

Anche all'interno del nucleo familiare è ormai raro ritrovarsi insieme per valutare e vagliare le situazioni

Parents and children. Or better the family

Even within the family is now rare come together to assess and examine the situations



Lorenzo Maccone
Officer Poster della Pace

“**A**ll'inizio i figli amano i genitori. Dopo un pò li giudicano. Alla fine raramente, o quasi mai, li perdonano”.

Eccessiva, ma custodisce la sua anima di verità, la frase formulata da quello spirito mordace di Oscar Wilde.

Non è mia intenzione presentare una diagnosi della famiglia. Sarebbe complessa e difficile oggi. Ma tuttavia una rapida sintesi sembra a mio avviso, utile per avviare una riflessione costruttiva. Le ombre che oggi toccano la famiglia possono con facilità essere identificate.

La vita stessa costituisce un segno di contraddizione nel comune sentire delle persone. Da una parte si avverte una domanda crescente attorno alla qualità e bontà della vita. La reclamano soprattutto e giustamente le nuove generazioni, attraverso una simpatia spiccata per quei valori che possono ridare entusiasmo alla convivenza tra gli uomini: solidarietà, pace, ambiente, tolleranza. Ma nel contempo non mancano segni di forte inquietudine come il basso tasso di lavoro, le carenti infrastrutture, la morale, la qualità della politica. Una popolazione che invecchia e che non cresce. Certo queste sono conseguenze. Ma la più grave sta nella paura della vita, e spesso nella disinvolta soppressione di essa. L'umiliazione della vita dipende da una grave dimenticanza: **la vita è il valore più alto – un dono prezioso**. In definitiva l'errore consiste nel dar ragione alla mentalità oggi dominante, alla malattia del secolo: **l'arrivismo**

Forse, oggi, non siamo del tutto preparati a vivere e convivere con la terza età. Il nostro sociale valorizza la seconda età: quella adulta, sana ed efficace, capace di inserirsi attivamente negli ingranaggi di un sistema non sempre condiviso. Oggi il profitto sta prima dell'uomo, sta sopra tutto e tutti. Per questo giovani e anziani sono tagliati fuori, non producono. Gli anziani sono ritenuti degli assistiti e i giovani dei consumatori, costretti sovente, a una pericolosa situazione di inattività e disoccupazione.

Se la civiltà contadina, a suo tempo, metteva al centro della convivenza sociale l'anziano, per la sua esperienza e per la sua riconosciuta sapienza, la civiltà post-industriale risulta emarginante nei confronti di coloro che sono segnati dall'età. Di qui il senso di tristezza, di inutilità, di solitudine.

Solitudine non scongiurata neppure nelle innumerevoli case di riposo, che il più delle volte sono scelte dagli anziani come ultima spiaggia.

Alla famiglia appartiene, per vocazione, un preciso compito educativo, non trascurabile, non delegabile. All'interno della famiglia è ormai raro ritrovarsi insieme per valutare, vagliare, giudicare appunto le vicende e i comportamenti.



Tempo addietro il cosiddetto processo di distacco dalla famiglia aveva inizio nell'età della preadolescenza. I figli si staccavano dalla famiglia per gravitare attorno ad altri gruppi o luoghi. Oggi questo processo ha inizio già nell'età della fanciullezza. La famiglia si sente, volontariamente o involontariamente, defraudata del suo compito di essere luogo principale di educazione.

L'assenza o la debole coscienza istituzionale della famiglia, tante volte, è ampiamente sostituita da una impostazione materialistica dell'educare alla vita. L'impegno verso i figli, oggi, è soprattutto trasmissione di beni materiali, preparazione di opportunità per una vita più facile e comoda. Un po' brutalmente Giuseppe Giusti scriveva che "i figli non basta farli, v'è la secaggine dell'educarli".

Pensiamo a quanto si investe giustamente oggi in corsi di nuoto, di tennis, scuole di musica, in fitness e altro perché i figli siano addestrati, palestrati e belli. Ma quanto poco si fa per una loro educazione civica, sociale.

Ai nostri giorni tanti genitori imboccano la via del permissivismo comodo a loro e ai figli, stupendosi poi quando si ottengono esiti negativi e drammatici. Il poeta tedesco W. Busch scriveva: "Non è difficile diventare padri; essere un padre, questo è difficile".

Il nostro tempo, forse, ha ridotto le distanze, ma non ha avvicinato le persone, ha multipli-

cato le parole, ma ha spento il dialogo. Manca il tempo da vivere in famiglia per dialogare; manca un dialogo sereno, l'ascolto, la comprensione e la collaborazione tra i membri della famiglia. Insomma, la famiglia concreta si scontra ogni giorno con questa esperienza non facile: il dialogo. Ci sono troppe interferenze che lo impediscono. Più che una comunità ricca di scambio, la famiglia risulta talora una convivenza per garantire alcuni servizi. Il dialogo si riduce a quattro parole di convenienza.

Il dialogo non è solo un'arte che c'è o non c'è, a seconda del carattere più o meno estroverso della persona. È invece una componente importante del cammino di crescita di ciascuno, che trova in famiglia la sua prima e insostituibile scuola.

Bisogna essere consapevoli che nella famiglia l'uno è un dono per l'altro. La comunità familiare non è perfetta se i genitori o i figli, la moglie e il marito si considerano esclusivi e dominatori. Ognuno è indispensabile e prezioso e tutti insieme costituiscono l'armonia e la ricchezza dell'intera famiglia.

Quando in una famiglia, insegna Papa Francesco, non si è invadenti, si chiede "permesso". Quando in una famiglia non si è egoisti, si impara a dire "grazie". E quando in una famiglia, uno se ne accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è armonia, gioia, pace. ■





Parliamo di visibilità

Bisogna essere presenti nella comunità con azioni e opere che lasciano un segno e dalle quali trarre motivo di orgoglio

Talk of visibility

Must be present in the community with actions and deeds that leave a mark and who take pride



Enzo Maggi
Lions Club Roma Aurelium

Da ormai parecchi mesi (se non da anni), da molte strutture centrali e periferiche del lionismo italiano provengono appelli sempre più insistenti affinché si consegua una convergenza di iniziative e di risorse finanziarie, tendenti a realizzare un service di risonanza nazionale, finalizzato a favorire la visibilità della nostra Associazione, che si ritiene attualmente molto scarsa, se non addirittura totalmente carente, al punto da additarla – sempre da parte degli allarmati promotori dell’iniziativa di cui sopra – come causa principale delle dimissioni di molti lions.

Sul vocabolario Treccani, alla voce “visibilità con uso figurato”, troviamo questa definizione: “(...) nell’ambito commerciale e della comunicazione, la presenza più o meno rilevante, e quantificabile con indici statistici, del nome e dell’immagine di un’azienda sui canali pubblicitari, sulla stampa (...)”. Dunque questo è l’obiettivo che ci si prefigge di conseguire con l’estenuante ripetitiva campagna di stampa con la quale si tenta di convincere i superstiti quarantaquattromila (degli iniziali oltre cinquanta-mila) lions italiani della bontà e ineluttabilità dell’iniziativa: farci conoscere e apprezzare da disattenta opinione pubblica e società civile, attraverso una “(...) presenza più o meno rilevante, e quantificabile con indici statistici, (...)” della nostra immagine. E nel sostenere la promozione si addita, come esempio da seguire, quanto viene realizzato da altre associazioni di volontariato similari, prima tra tutte i Rotary. Personalmente non ho la percezione di essere circondato e stupito da opere attribuibili ad altri sodalizi talmente clamorose da farmi sentire colpevole per la mia distrazione. Ma se così si sostiene e si conferma, si vede che il livello della

mia attenzione tende pericolosamente verso il basso.

E allora, se così è, mettiamoci pure al lavoro. Cosa vogliamo fare di tanto eclatante?

Escludiamo il raddrizzamento della Torre di Pisa per evitare che prima o poi cada in testa ai pisani, oppure il prosciugamento del Canal Grande di Venezia per ridurre un po’ di quella umidità che facilita i reumatismi ai veneziani, oppure togliere di mezzo tutti quei vecchi sassi del Foro Romano, agevolando il traffico dei romani: ritengo che simili iniziative non incontrerebbero il favore delle popolazioni locali, non foss’altro che per la scomparsa di un reddito turismo. Ma anche se si esce dal paradosso, l’individuazione di ciò che si dovrebbe realizzare e da chi dovrebbe essere fruito porrebbe seri problemi: il nostro Bel Paese è stracolmo sia di luoghi onusti di un glorioso passato da omaggiare che di urgenti necessità da soddisfare. Si ponga per un attimo mente a ciò che sta accadendo in queste giornate di pioggia, dimenticando per un po’ pensioni e sanità! E non possiamo assolutamente sottovalutare pressioni ed interferenze, esterne e interne (le seconde più scontate delle prime), giochi di potere e sbandieramento di protocollari precedenze da rispettare, che renderebbero tutto in salita il percorso verso un equo e condivisibile risultato. E a chi verrebbe affidato il compito della scelta? Se al Consiglio dei Governatori, il risultato è scontato, vista la schiacciante, ma non giustificabile, maggioranza dei distretti del nord; se a tutto il popolo lionistico, allora l’esito sarebbe incerto, perché la maggioranza di cui sopra scompare. Sarebbe un bel match!

Ma adesso diamo per acquisito il service: lo troviamo realizzato in una località qualsiasi e prescindiamo dalla sua identificazione. Come ci potrà essere utile per conquistare e conservare la tanto agognata visibilità? Sicuramente, se ben orchestrata e finanziata, la campagna di stampa e degli altri canali di informazione non potrà ignorare l’avvenimento e se ne parlerà e se ne scri-

verà. Ma per quanto tempo? Passata la festa... con quel che segue! Dopo qualche anno, per rinverdire il ricordo anche verso i nuovi (auspicati) soci, saranno necessari appositi pellegrinaggi. Oppure, per rinvigorire l'inevitabile declinante visibilità, reiterare l'iniziativa. Però all'inizio tutti i lions d'Italia si sentiranno fieri di quanto è avvenuto e saranno felici assaporare i complimenti e le congratulazioni che piovono loro addosso. Ma da chi? Dall'interno è più che scontato un vicendevole scambio di complimenti e congratulazioni; ma "uti singuli"? Quante volte, amici lettori, nella quotidianità della vostra vita di lavoro e di contatti non sionistici avete avuto occasione di incrociare persone che esibivano all'occhiello della giacca il nostro distintivo? Della vicenda di cui ci stiamo occupando sarebbe l'unico modo per attirare l'attenzione delle persone che frequentiamo a vario titolo e dalle quali ci possiamo aspettare, con orgoglio di appartenenza, complimenti e congratulazioni, anche dopo il declino del battage pubblicitario. Sarò un lion sfortunato: ma l'unica volta che in un supermercato mi sono rivolto, usando il "tu", ad una persona con appuntato al bavero della giacca i due profili leonini, tentando di intavolare un dialogo, dalla persona avvicinata mi sono sentito rispondere che la giacca gli era stata lasciata dal figlio, in Africa da molti anni

per lavoro, perché si era ingrassato tanto da non poterla più indossare. Che delusione!

A tal proposito vorrei ricordare qualcosa che attiene alla mia vita. A cavallo degli anni '40 - '50, frequentavo un circolo dell'Azione cattolica, il cui assistente era don Giovanni Canestri, divenuto in seguito Arcivescovo di Genova. Il circolo aveva complessivamente un numero di aderenti di circa trecento persone, di ogni età e ceto sociale, alle quali don Canestri aveva raccomandato di non smettere mai di esibire il distintivo dell'Azione cattolica, senza timore e rispetto umano: circolando per le vie del quartiere Appio-Latino ci saremmo attirati anche gli sberleffi (e non solo!) di chi militava nell'altra sponda, ma anche la riconoscenza per quanto di positivo si andava facendo verso i più bisognosi.

Ecco la parola magica: riconoscenza. Ecco la visibilità. Due facce della stessa medaglia. Certamente sarebbe riduttivo legare l'una e l'altra alla semplice esibizione di un distintivo: mostrarlo significa innanzi tutto essere fieri di un'appartenenza dal respiro mondiale. Ma significa anche non dimenticare che per esserne accettati abbiamo dovuto dimostrare di saper interpretare i dettami dell'etica lionistica e di saper condividere gli scopi del lionismo, laddove possiamo leggere "prendere attivo interesse al bene civico,

" Quando essere impresario funebre è una questione di cultura "

Onoranze Funebri "SAN FRANCESCO"

Titolare: Socio Lions MARINO BALDINI

Si eseguono tutti i servizi di Onoranze Funebri, inoltre la nostra agenzia è specializzata nel rito della CREMAZIONE.

Annessa Fioreria Propria, Studio e realizzazione di Lapidi, tombe e cappelle.

TARIFE PREFERENZIALI PER I SOCI E LORO FAMIGLIE.

Operiamo su tutto il territorio nazionale.

**ZONE di COMPETENZA DIRETTA: ROMA in tutti i suoi Municipi
e su TUTTA la PROVINCIA di ROMA.**

**Sedi e sale espositive: Mentana (RM) Via Reatina, 63
Via Santa Maria degli Angeli, 30 (CIMITERO MENTANA)**

REPERIBILITA' 24h24 06.9091539 cell. 377.2820223

www.lionsanfrancesco.it pagina FB: Onoranze funebri "san francesco" e-mail ofsanfrancesco@libero.it

culturale, sociale e morale della comunità” e “essere solidali con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti”. Perché in definitiva “avere visibilità” vuol dire essere presenti nella comunità di appartenenza o di elezione, con azioni e opere che lasciano un segno non effimero, dalle quali trarre motivo di orgoglio e di soddisfazione, nonché occasioni per instaurare un dialogo duraturo e proficuo con le locali istituzioni per il bene della comunità medesima. Riconosco che i contatti con il mondo politico potranno essere ruvidi e pericolosi: ma i lions sanno come evitare che i contatti si trasformino in contaminazioni.

A mio modesto giudizio, e concludendo, il nostro lionismo non ha bisogno di una visibilità “una tantum”, ottenuta con un invito pressante e continuo alla stregua di un mantra e finanziato con un contributo che serve unicamente a far met-

tere in pace con la propria coscienza chi del lionismo ha capito poco o niente, alla stregua di un fare un po' di elemosina, sia pure onerosa. Il lionismo italiano “...può svolgere la sua funzione di articolazione elaborando vere e proprie piattaforme che affrontano (...) questioni di politica legislativa, fiscale, sanitaria, edilizia, previdenziale, territoriale, dei trasporti e finanche internazionale (...). Il quid aggiuntivo dei Lions non è la maggior forza o la maggiore intensità dell'influenza che è in grado di esprimere, ma la sua assoluta apoliticità e la visione del bene comune”. Il virgolettato è tratto da un articolo firmato da Paolo Piccolo (se non vado errato, lion del Lions Club Napoli Svevo), pubblicato recentemente nella sezione “Magazine” della rivista LION (www.rivistalion.it), la stessa che ospita da ormai tre anni continui estenuanti appelli del suo direttore alla realizzazione del service della visibilità. ■

Dall'operatività concreta di eccellenza... alla visibilità *From concrete operational excellence... the visibility*

PDG **Vincenzo G. G. Mennella**

Direttore responsabile di Lionismo

La libertà di pensiero che caratterizza i Lions annovera anche riflessioni che possono apparire supponenti e irridenti e non fattivamente propositive verso chi la pensa diversamente e si adopera per una finalità, cui nessuno costringe ad aderire.

Vi confesso però che, dopo quarant'anni di Lionismo attivo di servizio alla Comunità, vorrei poter partecipare alla 102a Convention mondiale dell'Association of Lions Clubs International che si terrà dal 5 al 9 Luglio 2019 a Milano presso il Centro Congressi Milano Fiera. L'Italia, dopo 69 anni di lionismo, avrà per la prima volta una convention, evento che sarà per tutti noi motivo di orgoglio e darà un'ulteriore spinta per il rafforzamento della nostra Associazione. Cinque intense giornate di lavoro in amicizia e serenità. La tradizionale sfilata, che rappresenta il clou della convention e che vedrà la rappresentanza di oltre duecentosei paesi, praticamente il mondo intero, percorrerà via Dante, passerà per il castello per sciogliersi in piazza del Duomo in un tripudio di bandiere, di folklore, di musica, di colori.

Sarei molto orgoglioso, e con me credo i Lions italiani di tutti i diciassette distretti, se in quell'occasione potessimo mostrare agli oltre

trentamila amici che dal mondo intero confluiranno a Milano, un'opera a testimonianza del nostro impegno a favore della Comunità. I Lions italiani, oltre a dar voce a chi non ce l'ha, a protestare e polemizzare, qualche volta fuori luogo, sanno operare concretamente per sostenere e alleviare le pene dei meno fortunati e i Club lo hanno dimostrato in più di un'occasione anche attraverso realizzazioni di opere altamente meritorie. Bando alle ciance e mettiamoci all'opera, abbiamo il tempo e la possibilità di realizzare in zona Milano una struttura (ospedale, centro d'accoglienza per bambini con mamme lavoratrici, strutture per il rilancio dell'artigianato, ecc.) gestita dai Lions, che costituirebbe il risultato del nostro impegno.

Ciò non vanificherebbe l'azione che a livello locale quotidianamente, da oltre cinquant'anni, i Club Lions svolgono nel territorio ma sarebbe un rafforzamento e un utile complemento di tali azioni. Casomai è su questo fronte che bisogna intervenire per evitare che si disperdano energie materiali ed umane in mille rivoli di scarsa efficacia, sia pure meritorie, e molte volte di sostegno ad altre Associazioni. Prepariamoci, amici Lions. L'Italia intera scoprirà finalmente il Lions Club International attraverso i molteplici service di eccellenza che i Club realizzano in Italia e all'estero. Quando vogliamo sappiamo essere i migliori!

Legalità questa sconosciuta: cittadini logorati dal mutuo

La crisi economica ha acceso i riflettori anche sul fenomeno del superamento da parte degli istituti di credito del tasso soglia

*Legality of the unknown:
citizens worn by the mutual*

The economic crisis has also turned the spotlight on the phenomenon exceeded by the bank's hurdle rate



Pompilio Massafra
L.C. Cerveteri Ladispoli

L'immaginario collettivo è solito ritrarre gli usurai come personaggi oscuri e criminali. Di recente, però, sempre più frequentemente si sente parlare della cosiddetta "usura bancaria". La crisi economica che sta emergendo senza tregua in tutta la sua gravità, attanagliando la maggior parte di noi cittadini, ha acceso i riflettori anche sul fenomeno del superamento da parte degli istituti bancari del tasso soglia stabilito per legge al fine di determinare se gli interessi praticati dalle banche debbano ritenersi usurari o meno.

Del problema relativo ai tassi di interesse praticati dalle banche e dalle finanziarie si sono occupati negli ultimi tempi anche i media, con inchieste dettagliate che hanno evidenziato come, in numerosissimi casi, sui prestiti e su altre operazioni finanziarie praticate dalle banche nell'ultimo decennio (ma in realtà tali reports sono estendibili anche a situazioni anteriori) sarebbero stati applicati su larga scala tassi di interesse superiori ai limiti legali.

L'attuale crisi economica ha prodotto, tra le tante conseguenze, un'arma a doppio taglio per quanto riguarda propriamente la questione dei mutui, sia sotto il profilo della loro ero-

gazione, sia sotto quello della capacità di restituzione del debito da parte dei mutuatari.

Inoltre, sono a tutti note le numerose difficoltà che attualmente si incontrano quando il cittadino o l'imprenditore si rivolge alla banca per ottenere credito.

Ciò ha prodotto un'ulteriore stasi nella crescita economica del Paese, avendo gli imprenditori e i cittadini visto da un lato una notevole contrazione del credito per i motivi a noi tutti conosciuti, e dall'altro una crescita delle rate dei mutui e dei pagamenti dei vari strumenti finanziari, dovuta all'applicazione di tassi da parte degli istituti di credito.

Va detto che tale prassi, che dura da decenni, si è formata ed è stata "avallata" da diverse circolari e disposizioni emanate negli anni dalla Banca d'Italia, che non hanno contribuito affatto a dare chiarezza sulla materia, nonostante il noto e dirimente intervento del Legislatore con la legge n. 108/96.

Per porre rimedio a tale situazione è dovuta intervenire nientemeno che la Corte di Cassazione, che con due pronunce del 2013, la n. 350 e la n. 603, ha chiaramente sconfessato l'operato delle banche e del nostro ex Istituto di Emissione (oggi partecipato per la gran parte dagli stessi istituti di credito eroganti) riaffermando che l'unica interpretazione corretta delle disposizioni della Legge n. 108/96 e del



novellato art. 644 c.p. in materia di determinazione di interessi usurari è semplicemente quella "letterale".

In altri termini la Suprema Corte ha indicato in modo chiaro e lampante quali sono i parametri a cui ogni banca o istituto finanziario deve attenersi ove non voglia superare il tasso soglia legale, oltre il quale si può configurare il delitto di usura.

In soldoni cosa è accaduto? È accaduto che chiunque abbia sottoscritto un contratto di mutuo, può oggi in maniera molto più certa e lineare far verificare se al momento della stipula, o durante l'ammortamento, sia stato o meno superato il tasso soglia dell'usura determinato dalla Banca d'Italia, e ciò semplicemente sommando al tasso d'interesse convenzionale tutti gli altri oneri pretesi dall'istituto, con esclusione delle sole imposte e tasse.

La grossa "novità" è allora che ai fini di tale conteggio devono essere inclusi e sommati agli altri anche gli interessi di mora, anche se solo pattuiti e mai richiesti o riscossi, unitamente ad ogni altro onere contrattuale posto a carico del cittadino-consumatore (spese istruttoria pratica, perizie, spese per l'incasso della rata, eventuali premi assicurativi di polizze fatte stipulare dall'istituto di credito in occasione all'accensione del mutuo, ecc.), poiché tutti tali aggravii costituiscono quello che la comune pratica finanziaria viene definito T.E.G. (Tasso effettivo globale), che è quello che va confrontato con il limite legale anti usura, costituito dal T.E.G.M. (Tasso effettivo globale medio), trimestralmente determinato dalla Banca d'Italia.

La legge anti-usura n. 108/1996, nel novellare l'art. 644 del codice penale, ha vietato espressamente il superamento del limite rilevato trimestralmente dal Ministero dell'Economia e dalla Banca d'Italia e la Corte di Cassazione è stata puntuale nel ribadire l'importante principio secondo cui, nel calcolo del tasso soglia devono essere prese in considerazione tutte le spese e le voci di costo relative all'erogazione ivi compresi gli interessi di mora, con la sola esclusione di imposte e tasse.

Orbene, cosa succede se la banca ha applicato al tuo mutuo un tasso di interesse usurario?

In ipotesi di usura contrattuale oggettiva (cioè

di applicazione di tassi usurari già rilevabili nel contratto di mutuo e quindi al momento della stipula), è possibile agire per richiedere, anche nel caso di mutui o finanziamenti estinti da meno di dieci anni, la restituzione degli interessi già versati, corrispondendo all'istituto bancario, ove sia residuata, la sola quota capitale senza più interessi e nelle stesse modalità rateali convenute nel contratto di mutuo. Infatti, l'art. 1815, secondo comma c. c. prevede che "se sono convenuti interessi usurari, la clausola è nulla e non sono dovuti interessi".

L'art. 1 del Decreto Legge 29 dicembre 2000, n. 394, a tal proposito, evidenzia che il momento rilevante per stabilire se il tasso di interesse ap-

plicato sia usurario o meno è quello nel quale detti interessi sono promessi o comunque convenuti. La norma da ultimo richiamata stabilisce infatti che "ai fini dell'applicazione dell'articolo 644 del codice penale e dell'articolo 1815, secondo comma, del codice

civile, si intendono usurari gli interessi che superano il limite stabilito dalla legge nel momento in cui essi sono promessi o comunque convenuti, a qualunque titolo, indipendentemente dal momento del loro pagamento".

Nel caso invece l'usura venga riscontrata successivamente alla stipula, e cioè durante l'esecuzione del piano di rientro (cosiddetto ammortamento), il mutuo potrà continuare ma gli interessi da corrispondere andranno evidentemente riconteggiati riportandoli nei limiti degli interessi legali.

Per completezza va rappresentato che, ove venga riscontrato dal Giudice il reato di usura, il cliente-vittima avrà diritto anche al risarcimento del danno morale (cosiddetta pecunia doloris).

Infine riteniamo che oggi con le ultime pronunce della Suprema Corte di Cassazione è stata senz'altro resa più agevole la difesa del cittadino dallo strapotere delle banche, avendo la Cassazione chiarito i canoni interpretativi delle norme anti-usura, consentendo a tutti di calcolare in modo certo se vi sia stata o meno usura.

Credo che sia indispensabile per noi Lions effettuare delle riflessioni sull'argomento, confrontandoci per individuare insieme possibili soluzioni al problema, rendendo con ciò un "service" alle persone colpite da usura. Questa attività presuppone un coraggio che certo a noi Lions non manca e non è mai mancato. ■

Sulla materia è intervenuta anche la Corte di Cassazione

I Lions e le Istituzioni no-profit

Dobbiamo rendere più palese la nostra voglia di fare, la nostra solidarietà verso il prossimo

Lions and non-profit Institutions

We must make clear our desire to do, our solidarity towards others



Piero Paccosi
Presidente di Circostrizione

La crescita associativa della nostra Associazione segna il passo nelle aree geografiche di origine, ed in alcuni Distretti è addirittura negativa, mentre si riscontra un positivo incremento in Cina, in India e nei Paesi emergenti. Siamo presenti in territori che fino a ieri erano considerati lontani dal mondo Lions, e che oggi invece presentano delle prospettive molto buone per una nostra espansione, soprattutto in conseguenza degli avvenuti mutamenti politici e dei conseguenti miglioramenti delle condizioni di vita delle comunità.

La società civile con il tempo cambia, progredisce in continuazione e, di conseguenza, variano le necessità, in particolare per quelle

connesse alle aspettative primarie. Però, per le fasce più deboli di popolazione rimaste grosse ed evidenti necessità; purtroppo non sono certamente esauriti i bisogni della comunità, o i settori di essa ai quali offrire aiuto.

Gli importanti bisogni sociali hanno catturato un'attenzione ed una presa di coscienza collettiva sempre più attenta ed estesa, che è andata di pari passo con l'evoluzione della società occidentale; e con la nascita di tante Istituzioni no-profit. Un recente censimento Istat ci ha fatto sapere che queste in Italia sono ben oltre trecento mila e contano circa cinque milioni di volontari, di cui poco meno di un milione svolgono attività permanente. La forma giuridica prevalente è l'Associazione non riconosciuta, e quindi priva di personalità giuridica, che è poi l'inquadramento giuridico dei Lions Clubs. Uno studio dell'Unione Europea ha rilevato che, sebbene le Associazioni ed i volontari in Italia abbiano oggi un andamento positivo, il nostro Paese con Bulgaria, Grecia e Lituania, è agli ultimi posti nel livello di partecipazione al volontariato (10%), al contrario di Olanda, Austria, Svezia e Regno Unito che si avvicinano a percentuali ben più elevate (oltre il 35%). Il che, se è negativo da un lato, dall'altro è positivo perché palese in Italia grossi margini per una potenziale crescita in un settore che ci riguarda.

Queste Associazioni sono di vario genere, più o meno dotate, più o meno numerose. Alcune sono poco organizzate, ma tante sono anche ben strutturate, supportate anche finanziariamente, inquadrate come onlus (ed usufruiscono delle relative agevolazioni fiscali), sono dedite a compiti importanti, al soddisfacimento di necessità e di bisogni che interessano la comunità, e sono aiutate molto spesso da un efficiente sistema di pubblicità.

Nell'ambito di questo quadro generale ope-



riamo anche noi, con le nostre tantissime attività. La conseguenza diretta è che molte nostre belle e meritorie iniziative, non hanno il giusto risalto, rimangono per così dire nell'ombra, e le motivazioni sono sempre le stesse: - spesso vengono poste in essere in un contesto troppo ristretto, - le risorse economiche a disposizione sono di solito contenute, - le nostre azioni si indirizzano verso tante carenze e bisogni sociali, alcuni dei quali interessano le azioni di altre associazioni per l'appunto, aventi in quel settore specifico, strutture e risorse superiori alle nostre.

Noi però siamo bravissimi perché, nati in Italia nel '51, siamo sempre ben radicati e presenti sul territorio, operando a presidio dello stesso, nell'affermazione dei nostri principi e dei nostri ideali, con una struttura molto solida, consolidata e certamente molto numerosa; e senza dubbio dobbiamo continuare in questa felice operatività. Però dobbiamo pur tenere conto delle tante Associazioni esistenti, della loro volontà di occupare sempre maggiori spazi, e dei possibili futuri scenari che ci si potrebbero presentare nel medio periodo, che saranno comunque strettamente legati ai bisogni ed alle necessità emergenti nell'attuale contesto sociale.

Per fronteggiare questa situazione credo che dovremmo impegnarci ed organizzarci per

porre in essere attività che ci identifichino presso la comunità, che ci creino visibilità e che realizzino una permanente diffusione della nostra immagine: service operativi, di ampio respiro, che producano i loro effetti in un arco durevole di tempo, di durata pluriennale ed attività di grande impatto sociale, da porre in essere da soli o preferibilmente in interclubs. Dovrebbero trattare iniziative e tematiche umanitarie e sociali importanti, che siano di grosso richiamo, anche se difficili da affrontare.

Siamo attivi e sensibili ai grandi problemi sociali attuali, ma dobbiamo rendere più palese la nostra voglia di fare, la nostra solidarietà verso il prossimo, suggerendo ove possibile soluzioni e strategie, come del resto abbiamo sempre fatto, ma adesso è forse necessario anche un impegno maggiore e più evidente in tal senso. Siamo tanti e siamo ricchi di professionalità, tante sono le possibilità di un nostro intervento; non possiamo farci sfuggire queste opportunità.

Operando in questa direzione saremo più conosciuti e riconosciuti dal grande pubblico, daremo più larga diffusione alla nostra immagine, alla nostra operatività, ed ai nostri service, e potremo suscitare un maggiore apprezzamento ed interesse nei mass media e negli altri, coloro che non sono ancora iscritti alla nostra Associazione. ■



Ideali, pensieri, azioni dei Lions

Intenso e quotidiano impegno nel promuovere service e forme assistenziali concrete alla "città dell'uomo" per donare speranza

Ideals, thoughts, actions Lions

Intense and daily commitment to service and promote specific forms of assistance to the "city of man" to give hope



ALBERTO VINCI
Lions Club Roma Mare
Responsabile Lions Day

In quanto socio Lions solo dal 2004, già due volte Presidente del Club Roma Mare, Presidente di Zona, e di vari incarichi distrettuali affidati dal Distretto 108L, in questi dieci anni, fedele alla mission e al Codice Etico e orgoglioso di far parte della storia quasi centenaria del nostro movimento, mi sia consentito di esprimere

alcune riflessioni sul momento storico che viviamo e che ci coinvolge in modo particolare, richiedendoci comportamenti che rifuggano dai compromessi, che evitino i complicati giri di parole per non far capire pensiero, ideale e azione.

Di fronte ad un clima sociale italiano, a dir poco drammatico e, speriamo, non rovente, causato da cinque anni di recessione socio-economica e di progressivo impoverimento delle famiglie e della gente; ed ancora, di fronte alle recenti calamità naturali che hanno colpito vaste aree della nostra Italia, il nostro spirito di solidarietà e di condivisione deve essere presente, costante e appassionato.

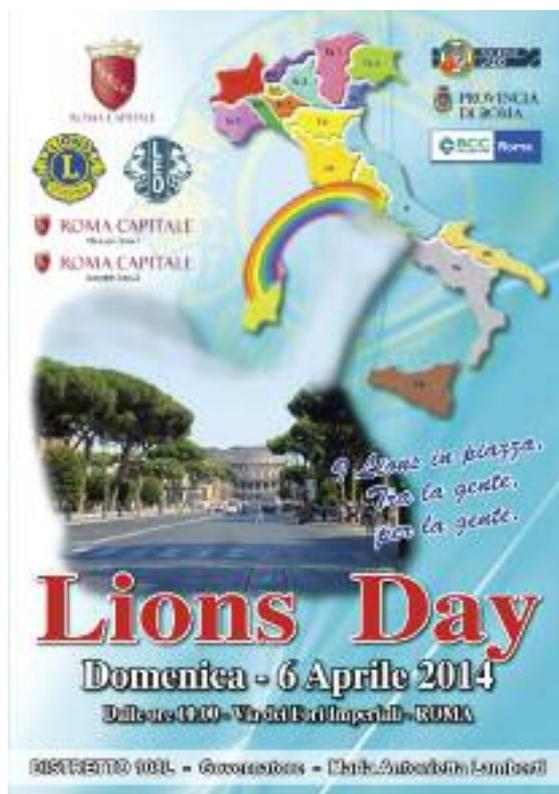


Aiutare chi ha bisogno non solo materialmente, ma anche donando speranza

Si è molto discusso in questi anni e in questi mesi, anche al nostro interno, sui cambiamenti storici, culturali e sociali che la crisi economico-finanziaria ha provocato nella vita sociale delle famiglie e delle persone. E sappiamo bene qual è stato e qual è il nostro intenso e quotidiano impegno nel promuovere service e forme assistenziali concrete, occupandoci anche delle "nuove povertà", che si collocano spesso all'esterno della sfera dei bisogni primari materiali e si proiettano verso la sfera immateriale dei comportamenti sociali: senso di insicurezza sociale, di instabilità, di fragilità, di precarietà, di inadeguatezza al sistema della competitività (basta pensare agli anziani soli, alle giovani coppie, ai genitori single, ai disoccupati, ai manager over 50, ai separati e divorziati, ecc.).

Cari Amici Lions, possiamo essere orgogliosi di appartenere al nostro movimento perché fa molto per servire la "città dell'uomo" in tutto il mondo. Basta avere il coraggio di attraversare la città, di stare in mezzo ad essa anche nei momenti difficili, di abitare la città insieme agli uomini, condividendo, ascoltando, alleviando le "pene" e promuovendo azioni di bene comune.

Come Papa Francesco in più occasioni ha chiesto al clero ed ai fedeli laici, anche noi dobbiamo muoverci verso le periferie e le diverse categorie di persone, specialmente verso i più deboli e i più poveri non solo materialmente, ma anche donando speranza. Nel nostro Dna non manca la cultura dell'incontro e della pace. Se tutti prolungassimo le nostre braccia di seguito l'uno all'altro, potremmo toccare i poveri di tutta Italia. Bisogna non aspettare la gente che bussa, ma andare noi Lions a cercare i poveri, gli emarginati e i disperati dove stanno. Infatti, nel nostro metodo, da un lato c'è l'esigenza di prendere contatto con le persone degli ambienti professionali per coinvolgerli nei nostri progetti umanitari, dall'altro c'è l'incontro con i bisognosi, i poveri, le mense, le case famiglia, gli handicappati, gli ospedali, ecc. E qui, lo sappiamo bene quanto sia proficua la sinergia tra noi e le istituzioni nazionali, locali e territoriali, e ognuno nel proprio ruolo è chiamato a dare - nel segno dei principi di sussidiarietà e di solidarietà - un generoso apporto al bene comune.



Cari amici Lions, le sfide attuali ci richiedono uno sforzo forte: quello di meravigliare per i nostri valori, per le nostre iniziative, per il nostro impegno sociale, per la nostra forma alta di umanità, per la nostra condivisione, per la nostra capacità di inventare l'aiuto, per il nostro desiderio di leggere un sorriso sul volto di una persona umana, ma - lo ribadisco - con discrezione, temperanza, sobrietà e umiltà.

Abbiamo mai pensato che forse questo è il secondo lavoro o tempo libero più bello, perché completamente e volontariamente donato? ■



Presentazione del Lions Day al X Municipio di Roma



XVII Conferenza Lions del Mediterraneo Tangeri 20 – 22 marzo 2014

Pubblichiamo le relazioni che i tre rappresentanti del Distretto 108L hanno presentato rispettivamente nell'ambito del tema inaugurale e del tema culturale della conferenza

① Strategie innovative nell'energia rinnovabile: le nuove tecnologie bioenergetiche

Dopo le fonti alternative più usate nel mondo, si presentano ora alcune bioenergie innovative che hanno buone prospettive per il futuro

Innovative strategies in "Renewable energy": new bioenergy technologies

After the alternative sources most used in the world, you have now some innovative bioenergy that have good prospects for the future



PDG Naldo Anselmi
*Delegato del Governatore
alla Presidenza del Centro Studi*

Il protocollo di Kyoto ha impegnato tutti i paesi a contenere il consumo di combustibili fossili per ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera che provocano il pericoloso effetto serra, sviluppando l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, che non pregiudicano le risorse naturali.

In un'interpretazione di breve periodo le uniche fonti di energia considerate rinnovabili sono quelle solare, eolica e geotermica, il moto delle onde, i salti d'acqua (fonte idroelettrica) e le biomasse.

Un forte impulso sta avendo l'energia da biomasse, con impianti di cogenerazione e teleriscaldamento e con la produzione dei carburanti biodiesel o bioetanolo, a bassissimo impatto ambientale. Il biodiesel deriva dalla transesterificazione degli oli vegetali (canapa, soia, colza e girasole) effettuata con alcol etilico e metilico; il bioetanolo è prodotto mediante un processo

di fermentazione di prodotti agricoli ricchi di glucidi (colture zuccherine, cereali, amidacei varie, vinacce).

Oggi si stanno studiando, con buone prospettive, numerose tecnologie energetiche innovative, del futuro, come i pannelli solari che usano la nanotecnologia, le centrali solari termodinamiche, l'energia geotermica da rocce calde e asciutte (Hot-dry-rocks), lo sfruttamento dell'energia oceanica, la gassificazione avanzata e la bioraffinazione delle biomasse.

Tra le nuove tecnologie bioenergetiche (biocarburanti) meritano menzione le bioraffinerie per l'etanolo dalla cellulosa, che potrebbero giocare un ruolo assai significativo in un prossimo futuro.

Legno o scarti di legno, residui di coltivazioni agrarie (stocchi di mais, paglia di grano, di riso, ecc.), colture ad hoc (*Panicum virgatum*, canapa, ecc.), rifiuti solidi urbani, rappresentano importanti sorgenti potenziali di biomassa per cellulosa, molte delle quali non in concorrenza con le colture alimentari (biocarburanti di seconda generazione).

L'atlante dei componenti dei tessuti di pioppo, recentemente realizzato dall'Oak Ridge National



Coltivazione di *Panicum virgatum* per bioenergia

Laboratory, getta le premesse per ottenere colture energetiche più performanti attraverso l'ingegneria genetica. L'utilizzo di liquido ionico per

trasformare la cellulosa in glucosio rappresenta un'altra via innovativa ad altissima efficienza che la ricerca sta perseguendo. ■

② La sfida del futuro: uso sostenibile delle risorse e riequilibrio vitale del pianeta

La rapida crescita della popolazione mondiale evidenzia uno stato di grave crisi per quanto riguarda i problemi connessi a popolazione, consumi, risorse naturali e sostenibilità. Ecco l'analisi delle più promettenti fonti rinnovabili di energia e l'introduzione su vasta scala di innovazioni tecnologiche sostenibili

The challenge of the future: sustainable use of resources and the vital rebalancing planet

The rapid growth of the world population shows a state of severe crisis with regard to issues related to population, consumption, natural resources and sustainability. Here is the analysis of the most promising renewable energy sources and the introduction of technological innovations on a large scale sustainable



PDG Vincenzo G. G. Mennella
*Delegato del Governatore
per la Conferenza*

L'aumento incontrollato della popolazione mondiale, l'allungamento dell'aspettativa di vita e il calo delle risorse naturali sollecitano il seguente interrogativo: nel prossimo futuro il pianeta sarà capace di sfamare, vestire e riscaldare una popolazione ancora più numerosa che mira ad avere standard di vita sempre più elevati?

L'Ecological Footprint Atlas 2010 sostiene che a partire dalla metà degli anni 80 l'Umanità stia

vivendo in "overshoot", ossia al di sopra dei propri mezzi in termini ambientali, e che attualmente la domanda annuale di risorse utilizzate sia superiore di un terzo a quanto la terra riesca a generare ogni anno.

Un gran numero di specialisti di prestigiose Università nel mondo hanno analizzato il rapporto tra crescita della popolazione e consumo delle risorse e hanno concluso che "con una politica di controllo della popolazione decisa democraticamente e che rispetti i diritti fondamentali, con un uso più razionale delle risorse, con il supporto della scienza e della tecnologia per rafforzare le forniture di energia e proteggere l'integrità dell'ambiente, le possibilità ottimali di sopravvivenza a lungo termine per l'umanità si

verificherebbero con una popolazione ideale di circa quattro miliardi di individui (oggi siamo già arrivati a 7 e nel 2050 sono stimati 9,3 miliardi, ndr). Si eviterebbe così che epidemie, carestie, inondazioni, malnutrizione e violenti conflitti per le risorse provvedano al controllo delle dimensioni della popolazione.

Con l'aumento della popolazione mondiale è cresciuto anche il consumo di energia sia pure con modalità differenti da un paese all'altro legate al tenore di vita dei singoli contesti. Nonostante 1,2 miliardi di persone, pari al 20% della popolazione mondiale, non abbia accesso all'elettricità, si è avuto un incremento del 5% della

domanda globale di energia ed entro il 2035 la domanda di energia crescerà ancora di un terzo e il 90% dell'incremento sarà determinato dai paesi in via di sviluppo.

In questo scenario è urgente valutare le risorse ambientali disponibili e come esse siano in relazione con le richieste di una popolazione in rapida crescita.

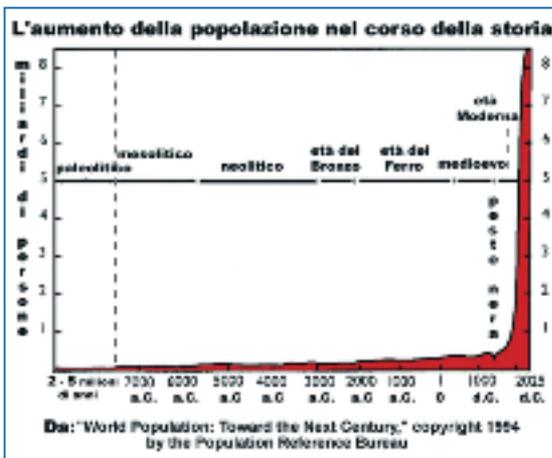
Le nostre risorse di base quali terreno, acqua, energia, e le risorse biologiche sono intrinsecamente limitate; la disponibilità presente e futura di adeguate risorse di acqua dolce per le necessità umane e agricole è già critica in molte aree del mondo e inoltre una grave minaccia alla conservazione di ampie risorse di acqua dolce è rappresentata dall'inquinamento non solo nei paesi in via di sviluppo.

Per quanto attiene all'energia va osservato che l'attuale spesa energetica è direttamente correlata alla crescita della popolazione, all'urbanizzazione e agli alti livelli di consumo, e che l'incremento dell'uso dell'energia contribuisce anche al degrado ambientale. Le nazioni sviluppate consumano annualmente il 70% dell'energia fossile globale, mentre le nazioni in via di sviluppo, che hanno il 75% della popolazione, ne usano il 30%. Molte nazioni in via di sviluppo (Cina in testa) stanno incrementando l'uso di combustibile fossile e diventerà sempre più difficile mantenere la prosperità e la qualità della vita, e le libertà personali si ridurranno se non si provvederà ad individuare politiche e tecnologie appropriate per migliorare lo standard di vita a livello mondiale.

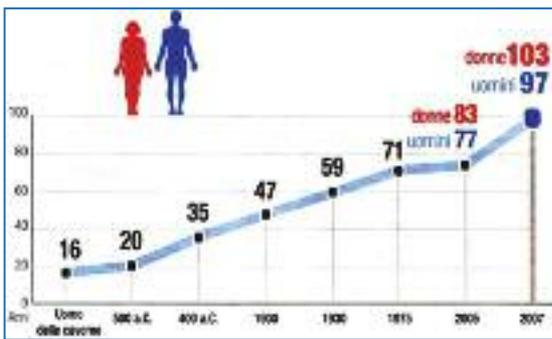
Con l'esaurimento dei combustibili fossili e il conseguente aumento dei costi, si dovranno necessariamente ridurre i consumi di energia nei settori residenziale, industriale e dei trasporti ricorrendo ad esempio ad edifici, impianti e sistemi industriali più efficacemente progettati ma soprattutto apportando significativi cambiamenti nell'uso e nelle pratiche energetiche con una transazione verso le sorgenti di energie rinnovabili.

Sarà però necessario dare un'elevata priorità alla ricerca relativa ai metodi per convertire l'energia solare in energia utilizzabile e alla ricerca sullo sviluppo di altre fonti energetiche. Nonostante i numerosi studi su molte tecnologie riguardanti l'energia solare, la maggior parte di esse sono usate solo in modo limitato e localizzato.

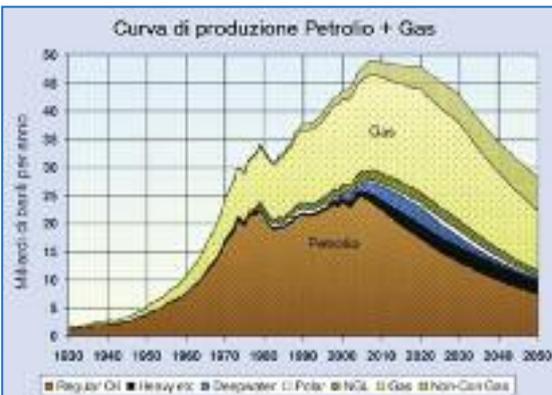
Le più promettenti fonti rinnovabili di energia comprendono l'energia solare concentrata, il fotovoltaico concentrato, le vasche solari, l'energia eolica, l'energia idroelettrica e le biomasse.



Aumento incontrollato della popolazione mondiale



Allungamento della speranza di vita



Progressivo esaurimento dei combustibili fossili



Antelope Valley - California. Impianto "sierra suntower", costituito da 24.000 specchi che riflettono la luce solare su due torri alte 50 metri per convertire il calore del sole in energia elettrica

I sistemi di concentrazione dell'energia solare potrebbero fornire fino al 25% del bisogno di energia mondiale nel 2050 con investimenti in tutto il mondo da 2 a 92, 5 miliardi di euro. Sarebbero però necessari per l'installazione dei sistemi zone estesissime di terreno che solo i deserti dell'Africa, del Messico e del sud-ovest degli Stati Uniti possono offrire.

I sistemi concentrati di energia solare comprendono:

* **l'energia solare concentrata (CSP)**, cioè sistemi che utilizzano lenti o specchi per concentrare una vasta area di luce solare su una piccola area; la luce concentrata viene convertita in calore che aziona un motore termico (esempio una turbina) collegata a un generatore di energia elettrica.

* **fotovoltaico concentrato (CPV)**, dove l'energia solare è direttamente convertita in energia elettrica senza l'uso di turbine a vapore.

La produzione di energia elettrica è possibile anche attraverso i "solar pond", ovvero grandi vasche con una profondità media di circa 1,5-2 metri la cui parte inferiore è riempita con una soluzione salina mentre nella parte superiore del bacino viene immessa in moto laminare acqua a basso contenuto salino; la radiazione solare garantisce l'incremento della temperatura degli strati salini inferiori di 75° C., la produzione di energia elettrica avviene con l'impiego di una macchina termodinamica a ciclo diretto.

Le diverse tecnologie per ottenere energia da biomasse sono interessanti soprattutto per il fatto che significa utilizzare materie che oggi costituiscono fonte di inquinamento.

Anche in questo caso però la coltivazione intensiva di colture energetiche per ottenere quantità di combustibili significative richiede ampie porzioni di territorio e limitando pertanto l'ecosistema dal quale dipende l'Umanità per sostenere il proprio sistema vitale.

La produzione di energia elettrica alimentata da energia eolica ha visto negli ultimi quindici anni una crescita costante e diffusa con un aumento della capacità di generazione mondiale da 5 a 200 GW. La nascita di campi di aerogeneratori e macchine di potenza di oltre 7MW sono installate soprattutto al largo delle coste del mare del Nord o in paesi come la Danimarca, totalmente pianeggiante e spazzata tutto l'anno dai gelidi venti del Nord. Molto interessanti possono essere invece per le aree mediterranee macchine di piccola taglia quali sistemi autonomi in isola (grid isolated off) per alimentare pompe per pozzi, villaggi, utenze abitative, mini industrie, aziende agricole. L'integrazione di generatori micro eolici in sistemi di micro generazione ibrida, dove i generatori sono mossi da fonti di energia eterogenea, consentono di produrre elettricità insieme o alternativamente, a seconda della disponibilità e della richiesta.



Impianto fotovoltaico gigante a doppia riflessione

CONCLUSIONI

Che il pianeta stia affrontando un grave problema di sovrappopolazione è un dato incontrovertibile. Oltre cinquanta accademie scientifiche nel mondo hanno evidenziato che l'Umanità si sta avviando ad un punto di crisi per quanto attiene ai problemi interconnessi della popolazione, delle risorse naturali e della sostenibilità.

Le risorse naturali sono già gravemente limi-

tate e le forze naturali stanno cominciando a controllare le dimensioni della popolazione umana attraverso malnutrizione, gravi malattie, la non disponibilità di cibo (3 miliardi di persone sono malnutrite ed altrettante vivono in povertà estrema).

La scienza e la tecnologia hanno una limitata capacità di far collimare una popolazione umana in rapida crescita con esigenze pro-capite anch'esse in crescita, e i Capi di stato sembrano inconsapevoli o incapaci di affrontare i crescenti squilibri tra la quantità della popolazione e le risorse energetiche e ambientali che sostengono la vita intera.

L'immaginario collettivo non riesce ancora a comprendere che la disponibilità di risorse vitali, standard di vita individuali, qualità dell'ambiente, gestione delle risorse e densità di popolazione sono interdipendenti.

Purtroppo le decisioni di proteggere l'ambiente generalmente si basano su crisi isolate o sono prese solo in occasione di catastrofi o quando le situazioni sono intollerabili o addirittura irreversibili.

L'uso delle più promettenti fonti rinnovabili di energia e l'introduzione su vasta scala di innovazioni tecnologiche sostenibili per rafforzare le forniture di energia e proteggere l'integrità dell'ambiente potranno essere efficaci ma richiedono convergenza di vedute e disponibilità al compromesso tra paesi già sviluppati e paesi emergenti nonché un controllo sulla dinamica demografica mondiale. ■



Le più promettenti fonti di energia rinnovabile

③ Mediterraneo, cerniera tra culture e mondi diversi

Il mito, le religioni, la cultura, le fonti energetiche hanno caratterizzato l'evoluzione storico-politica dell'area mediterranea. Nell'epoca della globalizzazione si propone la concezione di un Mediterraneo inteso come luogo della conciliazione dove si possano affermare la pluralità, la diversità e la valenza delle varie culture e delle diverse tradizioni

Mediterranean: hinge between worlds and cultures

The myth, religion, culture and energy sources have featured the historical political evolution in the Mediterranean area. In the age of globalisation it offers the concept of a Mediterranean intended as place of conciliation, where you can say the plurality, diversity and the importance of the various cultures and different traditions



Maria Antonietta Lamberti
Governatore 2013-14 Distretto 108L

Scienza e di antiche civiltà, del concetto di democrazia, di res pubblica, di partecipazione dell'uomo alla vita socio politica in quanto soggetto civile capace di concepire la forza della legge (Nomos).



Stefania Casieri
Portavoce del Governatore

Le religioni

Le religioni ebraica, cristiana, musulmana pur convivendo in qualche caso con rituali ancora legati al paganesimo hanno caratterizzato il Me-

Premessa

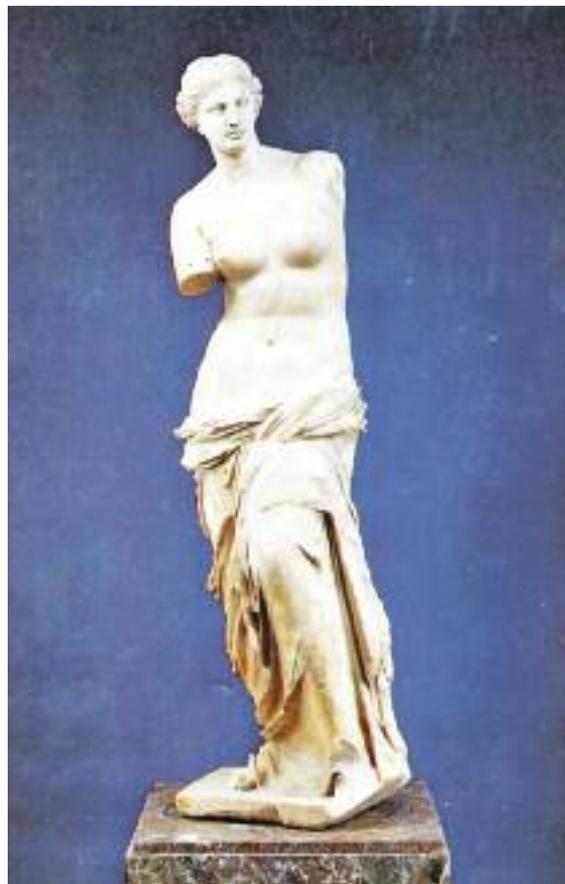
Noi Lions del distretto 108Lpartecipiamo al Convegno perché ci sentiamo profondamente Mediterranei per appartenenza culturale e logistica. In verità siamo anche dolorosamente indignati perché la politica europea di allargamento e la politica europea di vicinato verso i paesi del levante mediterraneo e del Nord Africa segnano il passo da diversi anni.

Noi vorremmo che si diffondesse maggior rispetto e solidarietà per gli uomini e la loro sorte piuttosto che per gli interessi della finanza e delle banche. Non è giusto privare i giovani mediterranei delle speranze e dei sogni che sono forze propulsive per la propria vita.

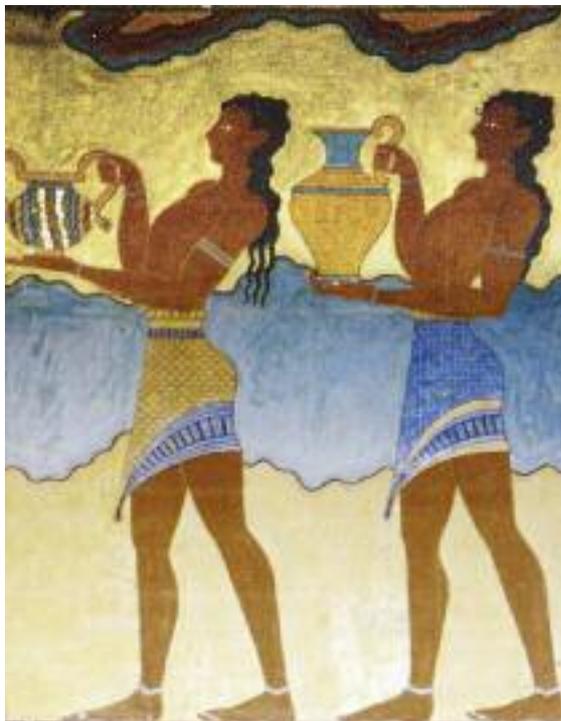
Dal Mito alla Filosofia

Il Mediterraneo è innanzitutto un luogo mitico a cominciare dalla primigenia Dea Madre e da divinità pagane che si ritrovano in tutta l'area.

Il Mediterraneo è stato teatro di peregrinazioni e di navigatori Cretesi, Fenici, Etruschi, Greci (figura emblematica tra tutti Odisseo), di donne abbandonate e tradite (Arianna, Medea, Didone); luogo di nascita della Filosofia, della



La Venere di Milo



Affresco della processione che decorava i muri di un corridoio del palazzo di Cnosso

diterraneo attraverso molteplici culture. Una religiosità strettamente legata alla vita quotidiana e ai suoi problemi attraverso riti propiziatori condivisi dalla Comunità. Interessante è nel Mediterraneo il culto dei Santi, elementi di mediazione tra i fedeli e il Dio delle religioni monoteistiche, che è vissuto individualmente. Ci si rivolge ad un Santo sperando di ottenere protezione o guarigione e si offrono alle divinità ex voto a testimonianza della grazia ricevuta.

Il culto collettivo si manifesta con feste paesane, processioni, pellegrinaggi anche in Marocco, Tunisia, paesi arabi. Anche i pellegrinaggi sono comuni sia per l'Islam che per la Cristianità; il pellegrinaggio alla Mecca è un dovere da compiersi una volta nella vita, per i Cristiani non è obbligatorio ma è un'esperienza significativa. Roma, Santiago di Compostela, Assisi, Lourdes, Fatima, Medjigorje sono mete frequentate con grande fede; sono quasi viaggi della speranza e per la vocazione terapeutica dei santuari e dei rituali connessi: candele, fiori, oggetti votivi di grande impatto emotivo catartico.

Le pratiche religiose del Mediterraneo seguono i momenti salienti della vita: nascita, crescita, matrimonio, morte. Il sacro è in genere sentito come energia benefica contro il male e in pieno sincretismo magico-religioso si spiegano in tutta l'area le figure dei guaritori che si avvalgono di preghiere, imposizioni di mani.

La "Taranta salentina" è un fenomeno particolare che presenta analogia con culti dionisiaci dell'antichità classica e delle civiltà proto-mediterranee analogamente presenti in Sardegna, Corsica, penisola Iberica. Il malocchio e la stregoneria sono capillarmente presenti nel Mediterraneo; il malocchio nasce da invidia e conflittualità, la stregoneria è volutamente attuata attraverso sostanze formule specifiche (fatture) contro cui si può agire in forma preventiva con amuleti, piante, gesti apotropaici, croci e simboli religiosi.

La Cultura

Esiste una unità culturale del Mediterraneo?

A differenza di altre civiltà che sono progredite nella solitudine, la civiltà mediterranea si è sviluppata nel confronto continuamente arricchito e rinnovato dalle culture più diverse, lasciando tracce importanti che ancora oggi determinano parte della nostra vita e non è poca parte de "La Grande Bellezza" senza gli effetti collaterali di una Società "Cafonal".

Il Mediterraneo quindi non è un'area culturale omogenea ma un crogiolo (melting-pot) di popolazioni diverse per lingua, religione, politica, economia, letteratura, musica.

Talora la cultura del Mediterraneo è intesa quasi in opposizione alla cultura dell'Europa del Nord e del mondo industrializzato. Al di là del fatto che quest'area è stata percorsa da contrapposizioni culturali della storia (Oriente-Occidente, democrazie-tirannie, Cristianesimo-Islam, sviluppo-arretratezza, capitalismo-comunismo) è indubbio che le regioni mediterranee presentino tratti comuni, legati forse alle condizioni ambientali e alla frequenza dei contatti e degli scambi, che evidenziano inoltre una continuità culturale tra Mediterraneo antico e recente.



L'anfiteatro di El-jem (Thysdrus in latino) in Tunisia

Antropologi anglosassoni negli anni Settanta del secolo scorso l'hanno individuata come un'area culturale attribuendole valori tipici unificanti caratterizzati da:

- un'economia preindustriale;
- sistemi politici basati sul clientelismo e sul patronage contro la priorità di interessi generali e valori civici;
- staticità degli status e dei ruoli sociali contro una relativa mobilità degli status;
- prevalenza delle relazioni sociali-familiari (familismo) contro le relazioni di scelta (professioni-amici);
- religioni immanenti e secolarizzazione;
- forte controllo sociale sulle idee e sulla condotta personale contro una relativa autonomia della sfera privata;
- subordinazione della donna contro l'emancipazione.

Herzfeld e Davis sostengono che il "Mediterraneismo" tende a ridisegnare il confine tra sviluppo e arretratezza, tra modernità e tradizione.

Per Davis il Mediterraneo va considerato come il risultato di interazione di persone di Società diverse che in migliaia di anni hanno vissuto una storia comune, che trova nuovo alimento negli eventi e nei fenomeni contemporanei quali turismo di massa, movimenti migratori dall'Africa verso l'Europa, diffusione dei modelli occidentali attraverso la tv. Oggi con l'espansione di più larghi orizzonti, si attua il pensiero di Jacques Maritain che vede molto positivo il dialogo con le grandi culture non cristiane.

Il Mediterraneo della modernità

Nei primi anni del Novecento si sviluppò la concezione di attribuire al Mediterraneo le terre che circondano quel mare e la gente che le abita, mentre ancora più recente è l'idea del Mediterraneo come area culturale che accomuna, rendendoli simili, i paesi e i popoli rivieraschi e nel contempo diversi dalle genti dell'Europa continentale.

Oggi l'area mediterranea è l'area più intensamente militarizzata del mondo: a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale si è sviluppata la più grande conflittualità al mondo, con oltre cento conflitti e colpi di stato che hanno provocato più di mezzo milione di morti. Dopo la seconda metà degli anni '60 il quadro strategico

militare nel bacino del Mediterraneo si è trasformato incidendo sul piano dei rapporti tra Est-Ovest, Nord-Sud e Sud-Sud rendendo sempre più complesse la gestione e la composizione delle crisi e dei conflitti che hanno investito l'area.

La principale causa dei conflitti Nord-Sud in quest'area deve essere ricercata nella competizione per l'accesso e il controllo delle risorse energetiche mediorientali. Il comportamento dei paesi produttori di petrolio ha avuto effetti dirompenti sulla politica internazionale, introducendo nella competizione il tema della contrattazione multilaterale per la creazione di un nuovo ordine economico. Il Mediterraneo diventa la sintesi del paradigma del conflitto d'interessi tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo.

La caduta del muro di Berlino e la fine dei blocchi contrapposti, nonché il buon andamento dei negoziati arabo-palestinesi, sembrarono dare nuovo impulso all'area mediterranea, sostenendola anche con programmi di cooperazione internazionale tra i paesi rivieraschi e con iniziative di partenariato euro mediterraneo. Andava emergendo l'esigenza di favorire la stabilità soprattutto attraverso iniziative economiche in grado di alleviare le condizioni di povertà di molti paesi della sponda meridionale e orientale. Purtroppo, nonostante i cospicui investimenti dei Paesi membri e della banca centrale europea (quasi 13 miliardi di Euro), gli effetti del partenariato sono stati deludenti tanto che il divario tra



Pozzi di petrolio in Medio Oriente

i Paesi europei e i partner mediterranei rimane tuttora impressionante.

A seguito dei tragici avvenimenti degli anni Novanta (Guerra del Golfo, disgregazione della Jugoslavia, ripresa del conflitto arabo-israeliano, intifada in Kosovo e l'11 Settembre 2001) il "Mediterraneo" è ridiventato una frontiera nella nuova dinamica internazionale, segnata dalla riflessione sullo "scontro delle civiltà".

Altro elemento di preoccupazione risiede nella crescente importanza che in tempi recenti quest'area ha assunto come bacino di migrazioni. A partire dalla fine degli anni Settanta infatti, alcuni paesi della sponda Nord (Italia, Spagna, Grecia e Portogallo), tradizionalmente paesi di emigrazione, hanno cominciato ad accogliere flussi via via crescenti di immigrati, soprattutto provenienti dai paesi in via di sviluppo della sponda Sud (Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Libia), e più recentemente anche dall'Est europeo e dalla Siria. Tra gli elementi che hanno caratterizzato in maniera determinante le migrazioni nel bacino mediterraneo hanno assunto rilevanza i fattori legati alla fortissima pressione demografica nei paesi di origine e al consistente differenziale socio-economico tra Nord e Sud, rispetto a quelli di attrazione presenti nei paesi di destinazione dei migranti. Considerando la crescente importanza economico-sociale del fenomeno migratorio nei paesi dell'Europa mediterranea, è ormai indilazionabile un orienta-

mento politico unitario a livello europeo e l'attuazione di politiche più efficaci sia in tema di cooperazione allo sviluppo nelle regioni di esodo che in tema di integrazione degli immigrati nei paesi di accoglienza.

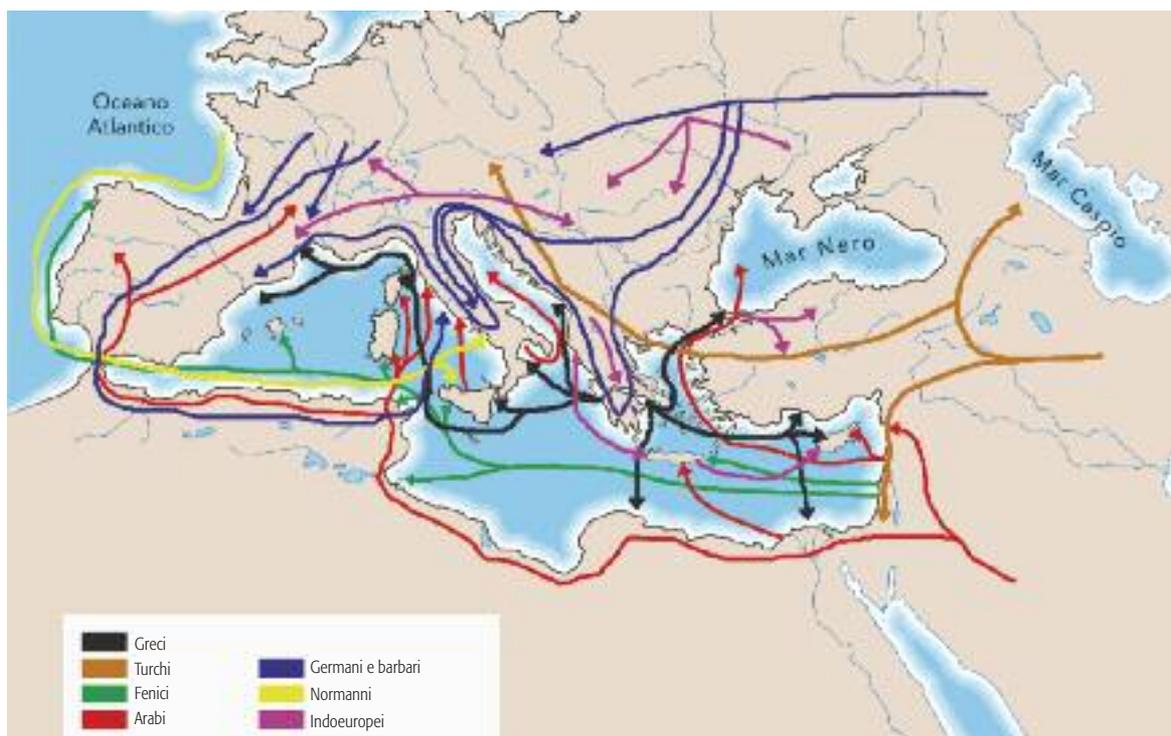
Laddove si pensava che la via maestra per una politica nell'area fosse il miglioramento delle relazioni economiche, dopo l'attacco alle Twin Towers di New York il panorama è cambiato completamente e si sono accentuati i temi della sicurezza.

Il Mediterraneo della speranza e delle emozioni auspicato dai Lions

Nonostante che alcuni studiosi ritengano il Mediterraneo una frontiera che non riuscirà a trasformarsi in un'area di cooperazione economica e culturale, il discorso sul Mediterraneo rimane attivo e pronto ad essere utilizzato e riformulato all'occorrenza.

All'inizio del XXI secolo, epoca segnata dalla globalizzazione, continuano ad alimentarsi i discorsi sul Mediterraneo inteso come sistema di comunicazione e di scambi.

Il Mediterraneo, creatore di traffici, contrasti e contatti, pensato come una "Kulturraum" (stanza della cultura) che trova la sua parola magica nella "connectivity" tra popoli, società, culture tende a rigettare le gerarchie convenzionali.



Movimenti di popoli nella storia del Mediterraneo

L'unità fisica del Mediterraneo nell'epoca premoderna era assicurata da mercanti e marinai che trafficavano sulle sue acque e che pur appartenenti a etnie diverse (greco ortodossi, armeni, ebrei, musulmani, arabi, cristiani) e a sfere politiche e religiose distinte creavano una cultura comune conferendogli una dimensione d'unità.

Oggi molti concordano nell'intendere il Mediterraneo come il luogo della conciliazione e il suo bagaglio mitico può essere riletto, in chiave postmoderna, come la proposizione di un nuovo modo di essere.

Il dialogo tra le culture può essere indirizzato specialmente alla cura e alla valorizzazione di una comune "cultural heritage". Introducendo principi quali:

- mutua comprensione della cultura, della storia, delle attitudini, dei valori da realizzare mediante il dialogo multiculturale;
- il contatto dei popoli, la cooperazione sia a livello di istituzioni sia a livello di società civile;
- gli scambi giovanili che favoriscono i rapporti d'incontro e d'amicizia con i popoli del mondo, l'inserimento dei giovani nelle famiglie a contatto con la vita e i costumi del paese ospitante.

In tal modo il patrimonio culturale materiale e immateriale diviene campo prioritario di azione, un fattore essenziale dell'identità di ciascun paese e al tempo stesso un mezzo privilegiato per facilitare la comprensione reciproca.

Questi sono i programmi che i Lions stanno attuando da diverso tempo con successo.

Si tratta in sostanza di pensare il Mediterraneo come a un progetto di lungo periodo, che fa del "mare frontiera" il punto di partenza per una cri-

tica del punto di vista etnocentrico, di chi guarda alla propria cultura come forma esemplare di vita.

Mediterraneo come icona per affermare la pluralità, la diversità e l'eguaglianza delle varie culture per tradurre le tradizioni e far sì che le "genti mediterranee", delineate con identità che costituiscono il fondamento dei loro valori e dei loro comportamenti, divengano amici proprio in virtù delle differenze che li connotano. Il Mediterraneo quindi come luogo di incontro pluralistico e interculturale nell'ambito di un Umanesimo integrale per superare le divergenze. Non una lingua comune (Koiné dialektos) ma una Comune Umanità.

Il Mediterraneo, più che un'espressione geografica definita, viene simbolicamente a designarsi come un campo in cui s'intrecciano speranze e illusioni, passioni e interessi, passato e futuro, sempre in bilico tra un qui e un altrove, tra un noi e un loro, tra genealogia dell'intimità e geografia dell'alterità, tra civiltà e barbarie, tra progresso e arretratezza, tra sviluppo e sottosviluppo.

La mediterraneità diventa una disposizione dello spirito e come tale s'incarna nelle forme e negli oggetti culturali più vari.

Diventa una risorsa simbolica per un futuro in cui potrà apparire come una prospettiva reale, portatrice di aggregazioni identitarie, sparire e apparire a seconda delle necessità, una storia di invenzioni e reinvenzioni, frutto di prestiti, inesti, transazioni, inondati dal sole con il fondale dell'azzurro mare, di un paesaggio culturale, inebriati dal profumo dei gelsomini, per salvare la "Grande Bellezza", il valore dell'Arte, della Cultura e dell'Armonia da tramandare ai posteri. ■



Il mare Mediterraneo e i paesi che si affacciano sulle sue sponde (Google map)



Per uno stile di vita sostenibile

Vivere in modo responsabile, etico ed ecologico è oggi una scelta indispensabile e intelligente

For a sustainable lifestyle

Live responsibly, ethical and ecological is today a vital and intelligent choice



Deanna Mannaioli
Presidente di zona
Redattore di *Lionismo*

Sviluppare un nuovo modello di vita più consapevole e rispettoso dell'ambiente e degli individui con i quali ci relazioniamo tutti i giorni sembra ormai inderogabile.

Di attenzione all'ambiente si parla da quando l'uomo ha cominciato ad interferire modificandolo, in particolare dall'ottocento, quando nell'era della rivoluzione industriale le fabbriche rubavano lo spazio vitale all'agricoltura.

Senza volermi unire al coro di critiche ideologiche astratte che inneggiano al ritorno a un'esistenza bucolica, è sotto gli occhi di tutti l'urgenza di un cambio di rotta, visto anche l'aumento della popolazione mondiale che nel 2030 si prevede sarà di 8 mila miliardi. La classe media conterà allora circa tre miliardi di nuovi consumatori e aumenterà notevolmente la domanda di beni e servizi. A proposito di ciò l'Ocse stima tra i 2,1 e 6,3 mila miliardi di dollari le possibilità commerciali legate alla sostenibilità e a un più attento sfruttamento delle risorse.

"Vivere in chiave verde" è dunque un obiettivo urgente ed ambizioso che necessita dell'intervento in molteplici settori, per poter applicare in tutti i possibili campi il concetto di sostenibilità nel territorio col vantaggio non solo di tutelare l'ambiente ma di trovare soluzioni economiche.

Lo strumento metodologico principale è il riciclo che dovrà diventare una prassi nell'industria eliminando nella produzione gli sprechi che arrivano attualmente a picchi molto elevati. Occorre promuovere inoltre l'adozione di stili di vita diversi e comportamenti innovativi, responsabili in ogni

ambito, dall'agricoltura, all'alimentazione, all'utilizzo energetico.

Le problematiche ambientali si intersecano con le prospettive di sviluppo e possono configurarsi anche come opportunità". In effetti, la contrapposizione tra sviluppo e difesa dell'ambiente, tra tradizione e innovazione, mette in gioco la capacità di quei piccoli territori marginali di trasformare il proprio patrimonio, fatto di cultura, uomini e tradizioni in opportunità su cui innescare lo sviluppo economico.

In un recente studio, realizzato per Confcommercio, sono stati presi in esame 2.830 comuni d'Italia a "rischio di estinzione". Si tratta di quei centri lungo l'arco alpino e appenninico e nelle zone interne del Mezzogiorno, di Sicilia e Sardegna. Tali comuni sono i luoghi in cui è custodito il patrimonio storico, naturale ed enogastronomico, fatto di prodotti tipici, elementi su cui si dovrà giocare in futuro un ruolo importante con una rinnovata capacità di utilizzare al meglio questi valori competitivi nel processo di globalizzazione in corso.

Occorre allora che in queste aree geografiche si intervenga con quello che nel 1987 l'ONU definì lo sviluppo sostenibile che, secondo il Rapporto "... soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri". Uno sviluppo, quindi che tende a creare crescita economica e sociale nella tutela ambientale e

nel rispetto della caratteristiche dei territori.

I valori competitivi su cui i comuni marginali possono investire cercando di trasformare un problema in opportunità sono elementi di importanza strategica come la biodiversità, che vede l'Italia fra i paesi più ricchi nel patrimonio floristico e faunistico europeo, i beni culturali e architettonici, la gastronomica, il patrimonio di tradizioni, la capacità creativa di artigianato artistico.



Nei terreni non necessari alla salvaguardia della biodiversità e non idonei ad ospitare coltivazioni destinate all'alimentazione potrebbe invece trovare spazio il settore biocarburanti per la produzione di bioenergia e per ridurre le emissioni di gas serra come già avviene in alcuni paesi.

Anche la crisi economica potrebbe essere determinante per il rilancio di alcuni settori. In quest'ottica il Turismo Eco-Sostenibile potrebbe rappresentare un'occasione per favorire una lenta ma indispensabile rivoluzione. Il trend di crescita dell'Eco-Turismo è infatti molto interessante. Pur rappresentando ancora una "nicchia", è un settore dinamico che raccoglie interesse da un pubblico sempre più ampio.

Per favorire una crescita in questa direzione sarebbe necessario intervenire con l'ampliamento dell'offerta turistica in termini geografici e stagionali e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Con un po' di attenzione potremmo accorgerci delle enormi potenzialità del nostro territorio e del suo utilizzo. Ne è un esempio lo sviluppo dell'agriturismo e il circuito di alcuni hotel e B&B eco-sensibili nati da progetti di innovazione, alcuni dei quali co-finanziati dalla Commissione Europea. Ne è un esempio il Turismo verde con la "Umbria Green Card" lo strumento ideato per

sviluppare in Umbria una forma di turismo "green", che offre ai visitatori la possibilità di conoscere e vivere il territorio con particolare attenzione all'ambiente e, inoltre, permette di ottenere numerosi servizi ad un prezzo agevolato tramite l'utilizzo di un'apposita carta magnetica. L'idea alla base del progetto è quella di unire l'opportunità di usufruire di sconti sui servizi offerti da agriturismi, ristoranti, musei, alla possibilità di dare al turismo un'impronta "green", promuovendo forme di mobilità alternativa come l'impiego di veicoli elettrici.

Potremmo quindi avviarcì verso un modo di vivere sempre più vocato ad una sana armonia con la natura seguendo una serie di precetti che richiedono il coinvolgimento in ambito agricolo, alimentare, ambientale, energetico. Istituzioni, aziende, in sinergia con i singoli cittadini possono ristabilire un rapporto di comunicazione per entrare a far parte attivamente di tale progetto e collaborare insieme sui temi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Il rispetto dell'ambiente e il vivere sostenibile è ormai un obbligo morale. Ripristinare un sentimento di appartenenza è il vertice da raggiungere, ritornare a identificarci come cittadini appartenenti ad un'unica comunità e non più come singoli consumatori all'interno di una società solo consumista. ■



Ratini Renzo Srl Costruzioni

Scelte di stile e di valore

Terni via Mentana:

Fabbricato con adiacente parco.

Appartamenti di nuova costruzione dotati di terrazzi coperti.

Classe energetica e sostenibilità ambientale A.

Pagamento anche in affitto conto prezzo.



La visione dei giovani Leo sul lionismo

Opinioni, punti di vista e idee per avvicinare generazioni diverse

*The vision of young people Leo on Lionism
How we devote ourselves: services, ideas, projects*



Francesca Pecchioli
Presidente Distrettuale Leo

Lionismo e Leoismo fanno parte della stessa grande famiglia. Perseguono entrambi gli stessi obiettivi, hanno gli stessi principi di etica, di solidarietà, di dedizione al lavoro e di servizio per gli altri. Eppure qualcosa li rende differenti, a volte un po' lontani.

Partiamo dal presupposto che non può esistere un Leo Club senza un Club Lions. È quest'ultimo infatti che, se ha a disposizione un piccolo gruppo di ragazzi, può decidere di aprire un proprio Leo. Ma questo Club non sarà solo "il più importante Service" del Lions in questione. Sarà molto di più. Sarà come gestire dei figli, accompagnarli e guidarli lungo un percorso che li vedrà protagonisti di una meravigliosa esperienza di servizio.

Purtroppo non tutti i giovani riescono ad avvicinarsi al Leo, per mancanza di volontà, di possibilità, per una mancata conoscenza dell'Associazione o per una distorta visione della stessa. E quindi, in Italia, ci sono appena 4.000 soci Leo.

Ma quei ragazzi che invece hanno la fortuna di essere Leo, hanno la possibilità di far parte di un gruppo di volontari che davvero dedicano parte del proprio tempo per fare qualcosa di bello, in amicizia. Essendo giovani dai 12 ai 30 anni hanno una visione del mondo molto fresca, posi-

tiva, e portano avanti progetti con grande entusiasmo, trovando sempre nuovi spunti di lavoro. Tutto è semplice e realizzabile, perché tanta è la voglia di progettare e fare Service, di essere in prima linea nelle attività, senza paura o remore. Organizzano attività semplici ma coinvolgenti, impegnative ma non pesanti. Insomma tutto ciò che un ragazzo di quella fascia di età farebbe anche al di fuori dal Leo. Facendolo nel Leo ha doppia valenza: ci si diverte facendo Service.

Far parte del Leo regala tante esperienze, tante amicizie, quelle vere: è una grande palestra di vita. Ma questa bellissima esperienza ha una durata, non si può essere Leo per sempre. E al compimento dei trent'anni? Si ha un attimo di sbandamento, ci si sente un po' vuoti, perché dopo tanto impegno, grandi soddisfazioni e gioie per quello che si è riusciti a fare, finisce tutto.

La domanda più spontanea allora è: perché non continuare nel Lions? Perché non portare il proprio bagaglio Leoistico nel Lionismo?

Molti Leo decidono di non entrare nel Lions. Cerchiamo di capirne il perché.

Innanzitutto una differenza di età. Anche nel Leo c'è una differenza di età notevole, perché dai 12 ai 30 ne passano di anni, ma è anche vero che i Club spesso hanno al loro interno un



Carnevale nella casa famiglia a cura del Leo Club Roma Capitolium

gruppo di ragazzi coetanei, al massimo con una o due eccezioni. Se dovesse esserci un/una dodicenne nel gruppo, i più grandi gli farebbero da "fratelli/sorelle maggiori". Nel caso in cui fossero molti soci piccoli e qualcuno più grande, questi ultimi farebbero da guida,

adattandosi al pensiero più giovane del resto del gruppo. Insomma si verrebbero incontro.

Ormai tra una generazione e l'altra i tempi si sono molto ravvicinati, bastano anche 7/8 anni per trovare tante differenze tra i giovani.

E qui veniamo al punto. Se le generazioni si sono ravvicinate tra loro e se ne trovano più di una all'interno del Leo, quanta differenza può sentire un ex Leo nel mondo Lions? Purtroppo tanta. Il problema è l'approccio diverso nella gestione/realizzazione di un Service. Venendo soprattutto da un'impostazione di lavoro diversa, è difficile mettere in atto un progetto insieme, occuparsi di problemi che non rispecchiano le problematiche legate alla propria età.

L'unica soluzione è venirsi incontro: da parte del Leo avere la voglia di imparare da chi di esperienza ne ha avuta molta di più e lasciarsi guidare; da parte del Lions avere maggiore propensione verso il mondo dei giovani, cercando di cambiare il *modus operandi*, accettando con gioia le novità.

Per un ragazzo, un ex Leo, passare da un evento Leo (che è molto serio quando è il momento ma sa essere anche giocoso e divertente) ad un evento Lions si può trovare un po' spaesato nel dover seguire un convegno, conviviale o meeting dal carattere più formale, più adulto. Anche questo sarà motivo di crescita ma sempre se invogliato e preso in considerazione dai "grandi"!

Molto dipenderà anche da come, da Leo, un giovane ha vissuto il Lionismo, se è stato quindi reso partecipe, se tra i due Club c'era partecipazione ai rispettivi Service e realizzazione dei temi in comune; che tipo di rapporto quindi aveva instaurato con i soci del Lions padrino. Questa è la cosa più importante e fondamentale: il rapporto avuto in precedenza con i propri Lions.

Se si è stati una grande famiglia quando si era "separati" allora c'è molto meno da temere. Quel socio che uscirà dal Leo, avrà un immenso piacere ad entrare nel proprio Club padrino, se sentito voluto, ed avrà anche una gran voglia di imparare ad essere Lions. E allora riuscirà a trascinarsi dietro anche altri coetanei, fare sempre più un bel gruppo per cercare di diventare i Lions del futuro!

Un ragazzo/a che invece non ha vissuto l'esperienza del Leo, di solito entra a far parte di un Club Lions solo se ha qualche amicizia o conoscenza nel Lions, di qualcuno che gli racconta quanto di bello si fa per gli altri. E allora prova, con meno difficoltà e blocchi, forse, di chi invece ha vissuto la sezione giovanile del Lions Club International.

In ogni caso dobbiamo ricordarci che facciamo tutti parte della stessa famiglia, che se abbiamo deciso di essere volontari allora abbiamo le stesse intenzioni e non ci resta che unire le forze! ■

TECHNODAL

MEDICAL WATERS SRL

Oltre quarant'anni di esperienza nel trattamento delle acque al servizio della collettività

Sistemi integrati di trattamento delle acque

Culligan
SETTORE
SPECIALIZIATI

Sistemi di distribuzione per acqua pura

GEORG FISCHER +GF+

00199 ROMA - L.go A. Vesellia, 27 - tel. 06.86200256 - 86200256 - fax 06.86200288
email: info@technodal.it - www.technodal.it







Cultura, fattore di progresso economico

Nel centenario della nascita del grande archeologo e Accademico dei Lincei, Giovanni Lilliu, incontro di studio per la valorizzazione del patrimonio culturale della Sardegna: "Storia e storie dell'isola dei Nuraghi"

Culture, factor of economic progress

In the centenary of the birth of great Academic and Archaeologist Giovanni Lilliu study meeting for the valorisation of the cultural heritage of Sardinia: "History and stories of the isola dei Nuraghi"



Giuseppe Tito Sechi

*Redattore di Lionismo
Officer distrettuale
Settore Archeologia
e cultura antica*

In un tempo che sembra risvegliare in Italia la voglia di eleggere la cultura, non più solo a edificazione dello spirito, ma a fattore di progresso economico, l'incontro culturale che il 7 marzo i Lions hanno proposto alla cittadinanza di Sassari ha contribuito a portare al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, ma anche del Consiglio regionale recentemente eletto, l'importanza della diffusione della conoscenza nell'isola, specie nelle scuole di ogni ordine e grado, della Civiltà nuragica.

Non solo quale impulso alla riappropriazione collettiva di un'epoca storica, che ha visto la Sardegna eccellere per lo stile e il tenore di vita, per l'architettura delle originali costruzioni megalitiche, per l'arte e l'artigianato, ma anche per la privazione che tuttora ci affligge di tantissimi reperti nuragici, ancora nascosti nelle viscere della terra, esposti ad essere sottratti, prima o poi, da ladri criminali ed essere dispersi nel mondo.

E soprattutto per l'apporto di nuove conoscenze che la loro scoperta darebbe alla ricostruzione della storia dei Nuragici, per il potenziale di crescita culturale, morale ed economica che sottende la valorizzazione di essi.

Nel mondo si va sempre più diffondendo il turismo culturale, e anche in Italia ma noi siamo impreparati a gestirlo e fronteggiarlo in maniera adeguata.

Sassari ha battuto tutti sul tempo, aprendo le

celebrazioni del centenario della nascita di Giovanni Lilliu, avvenuta il 13 marzo 1914, con il convegno "Storia e storie dell'isola dei nuraghi".

L'incontro culturale, organizzato dai Lions Clubs di Sassari ed Ittiri, ha segnato anche un piccolo primato sardo di attenzione verso gli antichi costruttori di torri. In quell'occasione è stata data notizia dal coordinatore dei lavori e componente della commissione comunale di Toponomastica che Sassari si appresta ad intitolare le strade del quartiere di Preda Niedda sia alla "Civiltà nuragica", sia al "Nuraghe Li Luzzani", situato alle falde di Monte Oro, e anche al "Nuraghe Giagamanna".

Di Lilliu, grande archeologo e Accademico dei Lincei, letterato e politico, nonché appassionato cantore della straordinaria cultura nuragica, specie delle sue originalissime espressioni d'arte, hanno parlato al convegno i suoi allievi e docenti dell'Ateneo sassarese, saggisti e archeologi di chiara fama che intrattengono rapporti culturali con molti paesi del Mediterraneo.

La relazione d'apertura, "Giovanni Lilliu e l'isola delle torri", è stata svolta da Alberto Moravetti, professore ordinario di preistoria e protostoria nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Sassari, attento e puntuale estensore delle note di introduzione ai testi di Lilliu.

È stata un'accurata esposizione, quella di Moravetti, della vita di docente e di ricercatore dell'archeologo, nonché delle numerose sue opere letterarie, tra le quali eccellono "La civiltà dei sardi", un volume di oltre settecento pagine, e "Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica", nel quale sono documentati gli scavi della collinetta alta una ventina di metri che nascondeva quello che oggi si chiama "Su Nuraxi",

monumento che l'Unesco ha incluso nel Patrimonio dell'Umanità.

Del supposto "Heroon" di Monte Prama (schiera di tombe di eroi adorne delle statue in arenaria di recente restaurate nel laboratorio di Li Punti), come ebbe a scrivere Lilliu, ha parlato invece Raimondo Zucca, docente di "Antichità romane" presso la stessa Università di Sassari. L'intervento ha dato conto degli scavi intrapresi in più tempi nel sito di Monte Prama, da quando l'aratro del coltivatore Sissinnio di Cabras ha tratto dalle viscere della terra il primo frammento di arenaria, tra gli oltre cinquemila poi ritrovati che sono serviti a ricostituire in parte le ormai famose 25 statue note come i Giganti di Monte Prama.

Una vera e propria lezione accademica sul dibattuto problema delle statue dipinte di Monte Prama è stata quindi svolta, con la verve e l'arguzia che lo contraddistingue, dal decano degli archeologi sardi, Ercole Contu. Lo scopritore dell'antichissimo *ziqqurat* di Monte d'Accoddi, con dovizia di argomentazioni e di immagini tratte dalla statuaria dei tempi coevi alla civiltà nuragica, ha reso persuaso l'uditorio che i Giganti non potevano non essere statue dipinte e con puntuali raffronti con i bronzetti nuragici ha dimostrato che sono da ascrivere unicamente a scultori dell'isola dei nuraghi le straordinarie opere artistiche ritrovate in frammenti a Monte Prama.

La relazione di chiusura è stata tenuta dal Rettore dell'Università di Sassari Attilio Mastino, professore di Storia Romana ed epigrafista con incarichi a livello internazionale nonché direttore degli scavi archeologici di Uchi Maius in Tunisia.

Mastino, con dovizia di argomentazioni e di riferimenti letterari, ha parlato di Giovanni Lilliu "archeologo militante", come egli stesso si definiva, dato che per lui archeologia e politica erano un *unicum* inscindibile e la "costante resistenziale sarda", strenuamente professata, attingeva giustificazione dalle sue riflessioni sul passato. E ciò, ancorché l'appassionato suo impegno per l'istruzione e

la tutela dei beni culturali sardi non sia riuscito a trovare adeguate realizzazioni.

Alla fine dei lavori, in una sala interamente occupata da un uditorio colto ed attento, il Governatore del distretto Lions 108L (Lazio, Sardegna, Umbria), Maria Antonietta Lamberti, ha consegnato le targhe celebrative del centenario della nascita di Lilliu alla figlia Cecilia ed agli autorevoli quattro relatori. ■



Alcuni momenti del convegno di Sassari

Indovina cos'è



Il nuovo oggetto da indovinare per questo numero è indicato nelle due foto e, come da regolamento, risulterà vincitore colui che per primo avrà inviato entro il 15 maggio 2014 la risposta esatta.

Fa fede la data dell'e-mail d'invio della risposta.

Vi ricordo che l'oggetto può essere costituito da un personaggio, un luogo, un animale, una pianta, un vegetale, un og-

getto inanimato, un edificio, un monumento etc.

La risposta deve essere esattamente quella pensata dall'autore e depositata in busta sigillata presso la segreteria del Distretto.

Ognuno può dare una sola risposta via e-mail inviandola a:

redazione.lionismo@gmail.com

Buon divertimento!



La risposta esatta al quesito del terzo numero era la seguente:

Chott el Jerid

Il grande lago salato della Tunisia, lungo 250 Km e largo 20 km, con una superficie che cambia continuamente di colore. Una strada asfaltata lo attraversa collegando Tozeur a Douz.

Non sono pervenute risposte esatte

? Sei domande ai nuovi soci lions

Cogliamo l'opportunità offertaci dal momento di crisi di valori e di disaffezione sociale per divulgare con maggiore energia la nostra etica, i nostri principi e lo spirito di servizio e per acquisire persone sensibili alle necessità del prossimo e disponibili ad offrire qualcosa di personale per mitigare i disagi e venire incontro alle esigenze di chi è meno fortunato.

Questa mini inchiesta è il primo passo per capire se l'aver aderito alla Associazione Lions International sia stato un atto di pura solidarietà, una scelta cosciente per partecipare attivamente alla vita del Club o un atto per aumentare il proprio prestigio personale. Inoltre si potrà in tal modo avere un'idea più precisa di quanto i Club hanno iniziative di forte impatto emotivo in grado di catturare il nuovo entrato e convincerlo di aver fatto la scelta giusta.

Tutti i soci, entrati negli ultimi due anni, sono invitati a partecipare inviando le risposte a v.mennella39@alice.it e corredandole di nome, cognome data di ingresso nel Club, nome del Club di appartenenza e mail di riferimento. Per esigenze di spazio le risposte dovranno essere sufficientemente argomentate (no e si non sono accettati) ma non dovranno superare complessivamente i 2.000 caratteri. Sono gradite foto del momento dell'investitura.

Le risposte appariranno in ordine di arrivo nei prossimi numeri della rivista.

1. Entrando a far parte dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs sei convinto di dover esercitare una precisa missione nell'ambito della Società nella quale operi?

2. Quale peso emotivo ha avuto in te il socio presentatore?

3. Da socio senti il diritto-dovere di partecipare, informarti e di sapere di più sulla funzione e sugli scopi del Lionismo?

4. Quali i motivi che ti hanno spinto ad accogliere la proposta di immissione?

5. Ti riconosci pienamente nei dettami del Codice dell'etica lionistica per operare in spirito di servizio e di fraterna amicizia?

6. Hai trovato nel gruppo la possibilità di esprimere il tuo modo di essere con particolare riguardo al coinvolgimento nelle attività del Club?

Ecco alcune delle molte risposte giacenti in redazione

Paolo Amato, ingresso nel *Club Passo Corese Sabina Gens* il 21 ottobre 2013 – amato@ap-studiolegale.com

1. Ritengo di essere pienamente convinto, non solo di "dover" esercitare una precisa missione, bensì di "poter" contribuire, proprio attraverso l'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, ed i valori da essa espressi, allo sviluppo ed al progresso del contesto societario nel quale mi trovo, quotidianamente, ad esprimere la mia personalità. Lo spirito che caratterizza il Sodalizio cui mi pregio di appartenere, nonché il costante ed intenso confronto con i Soci ed amici con cui condivido tale percorso lionistico rappresenta, certamente, uno stimolo ulteriore a rafforzare l'impegno profuso nel sociale, nonché un'occasione per condividere esperienze e trarre nuove e positive motivazioni, che non rispecchino un freddo individualismo e/o protagonismo, ma che si caratterizzino per una comune e sentita volontà di "servire" la propria comunità.

2. È difficile circoscrivere, in poche righe, il "peso emotivo" assunto dal Socio presentatore, Prof. Alberto De Santis, in me stesso ed in tutti i nuovi Soci da lui presentati, per quanto mi è consentito apprendere dai nuovi amici Lions.

Sin dal giorno in cui si è tenuta la cerimonia di ingresso, il Prof. De Santis ("Alberto", per tutti noi) si è reso portatore di un messaggio unico, caratterizzato da grande forza interiore, onestà intellettuale e straordinario entusiasmo, elementi che hanno segnato indelebilmente la mia persona ed il mio percorso di vita.

A ciò si aggiunga l'infaticabile e costante disponibilità di Alberto al confronto e all'ascolto, che si rinnova di giorno in giorno, senza alcun cedimento ma pur sempre con rigore, come dovrebbe competere al ruolo di "guida", nel percorso lionistico, assunto da ogni Socio presentatore.

È forte dinanzi a me, mentre mi accingo a rispondere a tale gradita intervista, l'immagine sorridente, propositiva e ricca di vitalità che Alberto riflette in ciascuno di noi.

Come avevo anticipato, non è semplice descrivere l'impatto emotivo e la felicità di aver incrociato, nel mio modesto cammino, anche lionistico, l'amico e Socio de Santis!

3. Non parlerei, strettamente, di "diritto-dovere", nel mio caso. Ritengo, con forte convincimento, che sia un onore, per me, appartenere a tale Sodalizio e, attraverso il Club, potermi rendere utile nella Comunità di appartenenza, nonché di contribuire, molto sommessamente, al progresso ed alla crescita della stessa Associazione del Lions Club International, della quale condivido pienamente principi, valori ed iniziative.

Ed è in tale ottica che il continuo apprendimento della funzione, degli scopi, ma soprattutto dello spirito Lions, rappresentano, sin dall'ingresso, un elemento caratterizzante il mio percorso di vita, che si completa per il tramite della partecipazione agli eventi, organizzati dal Club ma non solo, che consentono a ciascuno di noi di assorbire, in concreto e sul campo, il forte messaggio sotteso alle iniziative Lions, cercando, al contempo, di fornire un modesto ma motivato contributo al Sodalizio e, per il tramite di esso, alla Comunità di cui ogni singolo Club è espressione.

4. In prima battuta, forte è stato l'entusiasmo trasferito e comunicato dal Socio presentatore, che dopo una lunga ed intensa militanza nei Lions ha ben saputo rappresentare i valori, il messaggio ultimo e le iniziative dell'Associazione. A ciò si aggiunga la forte predisposizione, in ciascuno di noi, allo spirito di servizio, animato da una forte volontà di contribuire, con fine solidaristico, al progresso – anche morale e culturale – della Comunità di appartenenza, il tutto senza alcun egoismo, ma con dedizione e sacrificio.

Allo stesso tempo, forte è stato il convincimento che determinati risultati ed obiettivi non siano perseguibili se non all'interno di un'Associazione con forte esperienza e tradizione, anche per il tramite di un continuo ed intenso confronto con persone animate dagli stessi principi e valori, che hanno deciso di dedicare tempo e risorse

allo spirito di servizio, in seno ad un Club, antepo-
nendo l'io, ed ogni forma di ego, al bene comune e, quindi, all'interesse della collettività.

Tali iniziali sensazioni hanno trovato conferma una volta entrato a far parte del Sodalizio, ed in particolare avendo "sperimentato" il pensiero di fondo che anima l'Associazione Lions: non solo è importante ciò che realizziamo, ci è stato ripetuto, ma anche il modo attraverso cui un "servizio" è reso all'interno di una Comunità, senza inutili proclami, ma con la consapevolezza di essere stati di aiuto per il prossimo, o di aver partecipato e contribuito attivamente al bene civico, culturale e morale della comunità, in linea con le finalità proprie del Sodalizio.

5. Direi che il Codice etico, oltre a rappresentare un modello di buona condotta per ciascun socio Lions, rispecchia anche il senso ed il fine ultimo dell'impegno di ciascuna persona in seno alla Comunità, che non può prescindere da valori e principi condivisi, che contraddistinguono il "modo" di essere Lions e, quindi, il "come" ogni obiettivo solidaristico dovrebbe essere perseguito. Il Codice etico, nel quale mi riconosco pienamente, costituisce un insieme di principi che dovrebbero ispirare la condotta di ciascun cittadino, prima ancora che di un perfetto Socio Lion, potendo ritrovare in esso il giusto orientamento per le proprie azioni, senza mai cedere alla tentazione di rinunciare alla propria dignità, all'onestà intellettuale ed al rigore morale ed etico, in funzione di un bieco ed effimero interesse materiale e personale.

In tale ottica, ciascun Socio non dovrebbe mai prescindere dalla condivisione di un insieme di principi e valori, volti a creare un comune sentire ed un forte spirito di collaborazione, consentendo di realizzare, indipendentemente da ogni forma di profitto personale, quel vincolo di amicizia, fratellanza e comprensione reciproca, proprio degli obiettivi Lions.

6. L'esperienza in seno al Club di appartenenza è stata sicuramente positiva ed illuminante. Più che esprimere il mio modo di essere, ho avvertito, sin dai primi incontri, un luogo di serenità e di condivisione di reciproche esperienze, idee ed emozioni.

Dopo aver partecipato, attivamente, ad una serie di iniziative, si è appalesato un gruppo di persone disponibili al dialogo, al confronto, animate da un forte entusiasmo e spirito di iniziativa, da cui ho potuto apprendere, anche attraverso piccoli gesti, il vero spirito Lions.

Con le parole e con gli esempi, ma anche con gioia e con estrema disponibilità, il Club di ap-

partenenza ha certamente dato modo, ai nuovi Soci, di poter esprimere, compiutamente e con assoluta libertà, le proprie idee e di proporre nuove iniziative, senza alcun pregiudizio o limitazioni di pensiero.

Ritengo, a distanza di mesi dall'ingresso, di aver trovato un gruppo omogeneo e fortemente motivato, che con saggezza ed entusiasmo consentirà ai nuovi ingressi una piena condivisione dei principi, dei valori e delle attività programmate in seno al Club.

Antonino Fiacconi, socio fondatore del *Club Latina Terre Pontine* dal 23 Febbraio 2014, data in cui ci è stata consegnata la Charter – tonino1941@virgilio.it

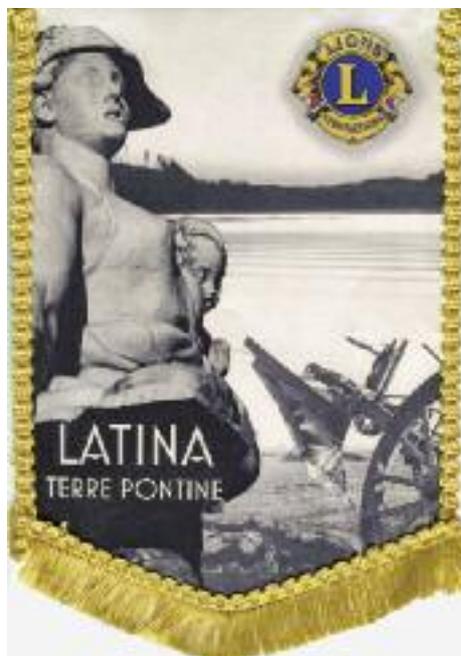
1. Soltanto un anno fa sapevo dell'esistenza dei Lions sul nostro territorio ma non sapevo che cosa essi facessero né di che cosa si occupassero. Poi ho iniziato a frequentare, prima per lavoro e poi per amicizia, un Socio Lions di vecchia data. Da lui ho imparato a conoscere meglio i Lions e con la frequentazione del suo Club ho compreso anche l'importanza dell'operato dei Lions sul territorio e nel mondo in cui questa grande Associazione opera attraverso i suoi Club.

2. Si è aperto a me un mondo che ignoravo ed ho compreso che per il mio modo di essere, per il mio modo di relazionarmi con gli altri, non avrei potuto avere migliore opportunità per essere utile e per servire il mio prossimo.

3. Arrivò poi l'invito ad entrare a far parte di un nuovo Club. Oggi sono un Lions entusiasta come il mio amico e felice perché avrò la possibilità di essere utile alla società in cui vivo ed opero.

4. Per la mia immissione non c'è stato un socio presentatore bensì l'Amico Socio Lions che prima mi ha introdotto in un mondo che non conoscevo a sufficienza e poi mi ha invitato ad entrare nei Lions. La sua conoscenza di questo mondo, ma soprattutto il suo entusiasmo di convinta appartenenza, hanno fatto breccia sulla mia sensibilità verso i problemi e le sofferenze del mio prossimo ed hanno esercitato il fascino che solo una perfetta condivisione di sentimenti può accendere.

5. Sono appena entrato a far parte di questa grande Associazione e per quanto abbia cercato in ogni occasione sorbire da soci di lungo corso quante più informazioni possibili, sento ancora forte il desiderio di conoscere e di approfondire le mie conoscenze sull'organizzazione dell'As-



sociazione, sulle funzioni dei vari organi operativi e sulle attività dagli stessi svolte per realizzare sul territorio e nel mondo gli scopi da raggiungere. Sentivo dentro di me una necessità che andava aumentando con la constatazione dei crescenti bisogni della società attuale. Ero e sono convinto che le persone più fortunate di altre hanno più che mai il dovere morale di mettere a disposizione del mondo che soffre una parte del loro lavoro, la loro professionalità e la loro capacità di fare squadra operativa per raccogliere e convogliare le possibili risorse del territorio sulle iniziative in favore dei meno fortunati.

6. Ho letto più volte quello che definirei lo splendido codice dell'etica Lionistica. Non nascondo di aver meditato a lungo sugli otto dettami comportamentali che lo compongono e mi auguro che tutti noi lo assumessimo come regola di vita. Non ho esperienza di vita vissuta in un Club per potermi esprimere con cognizione di causa ma vorrei tanto che noi tutti fossimo capaci di rispettarlo nella sua interezza. Ho condiviso appieno le regole che lo compongono e accettando di essere un Lion mi sono impegnato solennemente di rispettarlo ed onorarlo con il mio comportamento. La giovane età del nostro Club non mi consente, ovviamente, di riferire su un pregresso, ma la brevissima esperienza vissuta ha evidenziato il pieno coinvolgimento di tutti i Soci nelle diverse attività programmatiche ed operative del Club. Da parte dei più esperti è stata posta in essere, fin dall'inizio, un'azione di consapevole coinvolgimento di tutti i Soci che ci ha fortemente uniti e motivati. ■



Analisi di un club

L'indagine eseguita attraverso un questionario dal Lions Terni San Valentino ha messo in luce lo spirito d'appartenenza e il grado di soddisfazione dei soci

Analysis of a club

The survey carried out through a questionnaire, by the Lions Terni Valentino, has highlighted the spirit of belonging and the degree of satisfaction of the partners



Mauro De Angelis

*Delegato del Governatore
al Forum europeo
Componente U.O.
Cooperazione, comprensione
e collaborazione internazionale*

La proposta del Lions International di attuare un'indagine di club attraverso la proposizione di un questionario è stata accolta con favore dal Lions Club Terni San Valentino che ha interessato i trenta soci di appartenenza.

Il questionario, invero piuttosto complesso, comprendeva dieci tematiche, ognuna con più domande, e a ciascuna delle quali erano attribuibili fino a sei punti. La chiave di lettura suggeriva di determinare tre categorie di risposte, rispettivamente quelle con punteggio minimo Pm (1-2), con punteggio intermedio (3-4) e con punteggio massimo PM (4-5-6). Nella valutazione non dovevano essere tenute in considerazione le risposte con punteggio intermedio, contare invece le risposte minime e massime e calcolarne le percentuali rispetto al numero totale di risposte.

Dei trenta questionari distribuiti ne sono stati restituiti quattordici, pari al 46,67% dei soci del club. In sintesi, riportiamo di seguito i risultati tralasciando l'elencazione delle pur interessanti tabelle riassuntive per motivi di spazio.

Importanza del volontariato. Va sottolineato che il 100% degli intervistati ha condiviso di dare

la possibilità di partecipare sia agli uomini che alle donne; poca considerazione (42%) è stata riservata all'opportunità di ricevere premi a riconoscimento di un lavoro ben svolto; forte la convinzione (92%) che l'attività sia di supporto alla comunità in cui si vive, mentre scarsa (21%) l'attività di aiuto alle persone fuori dalla propria comunità. Addirittura nulla (0%) la possibilità che si possano stabilire contatti utili alla carriera professionale. Positiva l'organizzazione dei contatti con i soci per socializzare (71%) e meno per pianificare (50%). Buone le percentuali di concordanza sulle altre risposte.



Grado di soddisfazione riguardo al club di appartenenza.

Certamente positivo il grado di soddisfazione, anche se si evidenzia qualche criticità in merito alla sensazione del risultato raggiunto (35%) nei servizi che si svolgono; sull'importanza del club nella vita personale (35%) e sulla personale influenza sulla vita del club stesso (28%). Per il resto la

soddisfazione supera di gran lunga le risposte con il punteggio minimo.

Grado di soddisfazione riguardo alle riunioni. Nettamente positiva la valutazione riguardo alle riunioni e ai programmi presentati, fatta eccezione per quel 36% riservato all'interesse e all'animazione delle riunioni stesse.

Possiamo altresì considerare confermate modalità, tempi, ora e giorno delle riunioni, mentre la maggioranza non gradisce il rinfresco.

Valutazione del Club in ordine alle attività.

Le risposte hanno consentito di valutare la non pienezza di varie attività. Il club è accogliente e infonde un senso di appartenenza (71%); è veramente aperto, senza gruppi ristretti dai quali ci si sente esclusi e fornisce opportunità per socializzare con soci graditi. Modesta, seppur positiva, la raccolta di fondi; pur favorendo la socializzazione non è considerevole la promozione di riunioni regolari (28%) per incontrarsi e pianificare iniziative. Non vi è alcuna possibilità di stabilire contatti utili per l'attività professionale, anche se non sembra siano ricercati dai soci più che promossi dal club, che guarda molto alla comunità in cui vive, ma non alle persone esterne alla propria comunità (21%) e non apporta divertimento (14%) nelle attività di service. Non è considerevole lo stimolo all'assunzione dei ruoli di leadership e l'opportunità di ricevere premi per il lavoro ben svolto (28%), così come il coinvolgimento dei bambini e delle famiglie (42%).

Le risposte, a mio avviso anche contraddittorie e non pienamente adeguate alla realtà del club, ritengo esprimano soprattutto aspettative dei soci che vanno ben oltre le possibilità offerte dal club. I soci danno grande importanza e considerazione ai temi delle domande e si aspettano dal club risposte che superano anche le possibilità dello stesso.

Aspettative/frustrazioni del Lion, tentiamo di misurarle. Le risposte a questo quesito sono a mio avviso segno di un'ottima valutazione del club e manifestano un senso di soddisfazione per il suo andamento: è tecnologicamente avanzato, ampiamente accogliente, non dà alcun dubbio e garantisce una corretta gestione amministrativa e offre misure sufficienti a garantire il corretto svolgimento delle elezioni. Il club è pariteticamente aperto a uomini e donne, offre una possibilità di mentorato anche se i soci



non ne rivelano la necessità. Offre possibilità di svolgimento di un ruolo attivo a tutti ed ha una dimensione buona per svolgere le attività correnti. Non suscita frustrazioni e dà validissime aspettative anche se probabilmente i soci si aspettano di più. Per quanto riguarda i commenti ne è stato espresso uno solo: "Ho la sensazione e la convinzione di fare parte di un ottimo club, anche se risente della difficile situazione generale e della crisi che attraversa tutto il mondo del volontariato".

Mi viene da pensare che i questionari siano stati compilati in fretta e con un po' di superficialità, ribadendo che ne sono stati restituiti troppo pochi rispetto a quelli che ci si aspettava, viste anche le finalità del sondaggio. Per un completamento del lavoro la guida amministrativa del questionario suggerisce l'elaborazione di alcune tabelle comparative tra le diverse risposte per giungere ad una migliore valutazione del sondaggio:

1. spirito di servizio - 2. buona comunicazione - 3. forte affiliazione. Si nota una predominanza delle risposte con PM rispetto a quelle con Pm, sottolineando di nuovo il non rilevante divertimento nelle attività di service e il modesto interesse per le persone fuori della propria comunità.

4. conservazione dei soci - 5. leadership efficace di club. Queste due tabelle riaffermano la positività per la conservazione dei soci anche se non vi è, per motivi oggettivi o personali oppure per l'età dei compilatori del questionario, una possibilità di contatti utili per la carriera professionale. Così come rilevante risulta la leadership del club con una netta predominanza della percentuale delle risposte a punteggio massimo. L'analisi prevede infine una differenza tra i punteggi con percentuale massima relativamente alle domande sulla "valutazione del club" e quelle sulla "importanza del volontariato". Le differenze sono prevalentemente negative con qualche risultato nullo. In conclusione le tabelle mostrano che il club è attento al servizio, ha un'ottima e moderna comunicazione e una buona attività di affiliazione; lavora bene nella conservazione dei soci e ha una ottima leadership. Ma le aspettative dei soci sono ancora considerevoli: essi danno importanza al club e alle sue attività, ma si attendono dei risultati più alti. A mio avviso non vi sono cambiamenti rilevanti da fare, ma saranno utili dei piani di azione per migliorare l'entusiasmo, lo spirito di condivisione delle attività e soprattutto il lavoro sinergico per il conseguimento dei risultati. ■

La Rivista Lionismo, organo ufficiale del distretto Lions 108L, in quanto sede di approfondimento culturale e formazione critica, intende promuovere percorsi positivi di conoscenza mirati a riflessioni su temi di attualità in ambito scientifico, umanitario e all'interscambio di idee, in cui il lettore si senta pienamente coinvolto e possa diventare a sua volta protagonista. In questa ottica e per celebrare il quarantesimo anniversario di fondazione della rivista è indetta la prima edizione del concorso "Premio Lions di Saggistica 2013-14" che persegue il duplice obiettivo di promuovere la saggistica di qualità e valorizzare tesori nascosti del patrimonio culturale del territorio delle Regioni Umbria, Lazio e Sardegna che compongono il distretto Lions 108L.

BANDO DI CONCORSO **Premio Lions di Saggistica 2013-2014**

Regolamento

I

Termini e condizioni

1. Il concorso ha come scopo l'istituzione di un premio, dedicato alla saggistica nell'ambito del territorio del distretto Lions 108L. L'obiettivo precipuo è l'individuazione, valorizzazione e diffusione dei tesori nascosti del territorio, di riconosciuto valore ma non sufficientemente conosciuti e pubblicizzati.
2. La partecipazione al concorso "Premio Lions di saggistica 2013-2014" è aperta ai soci Lions singolarmente, ai Lions Club, agli esterni all'Associazione. È prevista una quota d'iscrizione di 50 euro a titolo di rimborso spese di segreteria.
3. Il concorso si articola nell'unica sezione di saggistica. I partecipanti potranno candidarsi presentando un unico elaborato. Anche nel caso di Club la candidatura è unica, a nome del presidente. Gli elaborati presentati dovranno essere originali ed inediti.
4. Il tema sarà "Il territorio delle regioni Umbria, Lazio e Sardegna" con tematiche da sviluppare a scelta tra le seguenti: storia, ambiente, archeologia, arte (pittura, scultura, architettura), letteratura, antropologia, tradizioni popolari.
5. Le norme per la redazione degli elaborati dovranno rispettare rigorosamente, pena l'esclusione, le seguenti indicazioni:
 - possono concorrere opere di saggistica di lunghezza non inferiore a 100.000 caratteri e non superiori a 200.000 caratteri (spazi inclusi) e con non più di cinque foto significative con risoluzione 300 dpi e base 20 cm.
6. Con la partecipazione al concorso gli autori accettano tutto ciò che è previsto nel presente regolamento e acconsentono alla pubblicazione su siti web, su pubblicazioni cartacee e digitali, nonché all'esposizione delle suddette, rinunciando ad ogni remunerazione per il relativo diritto d'uso. Resta inteso che la paternità delle opere resta dei rispettivi autori, che verranno menzionati ad ogni pubblicazione delle loro opere.

II

Invio, segreteria organizzativa e direttore responsabile

7. Ogni opera dovrà essere inviata in quattro copie dattiloscritte entro e non oltre le ore 13 del 30 Aprile 2014 (farà fede il timbro postale di partenza), firmate con uno pseudonimo. Assieme alle copie dell'opera, ma in busta separata sigillata e senza nessuna indicazione esterna, ogni candidato dovrà inserire i propri dati anagrafici, recapito, indirizzo, telefono, e-mail e pseudonimo, nonché la scheda di partecipazione e l'attestazione del pagamento della quota d'iscrizione. I testi dovranno essere inviati anche in forma digitale (cd-rom) con estensione "doc" o "rtf" con soggetto "Testo per concorso: Premio Lions di saggistica 2013-14" e nel suo corpo dovrà comparire la dicitura "Autorizzo il trattamento dei miei dati personali in base art. 13 del D. Lgs. 196/2003".
8. I testi dovranno pervenire con le modalità indicate al seguente indirizzo esclusivamente per raccomandata con avviso di ricevimento:

Segreteria del Concorso Premio Lions di Saggistica 2013-14
c/o Vincenzo Mennella - via U. Saba, 14 - 06073 Corciano (PG)

9. Le opere non saranno restituite ai partecipanti. L'organizzazione del concorso non è responsabile della distruzione o perdita delle opere che dovesse eventualmente verificarsi.

10. Il direttore organizzatore responsabile è il Prof. Vincenzo G. G. Mennella.

III

Giuria e proclamazione dei vincitori

11. Il concorso prevede la nomina di una giuria composta da 5 membri compreso il Presidente nella persona del Governatore del distretto 108L, con il compito di scegliere le opere vincitrici. L'ammissibilità delle opere a concorso sarà sottoposta a giudizio insindacabile, prima della segreteria del premio che verificherà esclusivamente il rispetto delle norme e condizioni, e poi della Giuria, che valuterà tutte le opere in base alla pertinenza al tema del concorso, originalità, creatività e fantasia non oltre sessanta giorni dalla chiusura dei termini.

12. La proclamazione dei tre vincitori (uno per Regione) avverrà nell'ambito del Congresso distrettuale Lions di primavera. L'assenza alla manifestazione di consegna da parte dei vincitori, se non adeguatamente giustificata, sarà interpretata come rinuncia al premio.

IV

Premi

13. Il premio consiste nella pubblicazione dei tre lavori risultati vincitori in un unico volume monografico a cura della ali&no editrice, nonché in una targa.

A tutti i partecipanti verrà consegnato un attestato di partecipazione alla Prima edizione del Premio Lions di saggistica 2013-2014

14. I partecipanti saranno avvisati in tempo utile tramite comunicazione scritta, mail e/o telefonata sulla data, luogo e ora dell'assegnazione dei premi.

Fac-simile della scheda di adesione

Cognome _____

Nome _____

Via _____

C.A.P. _____ Località _____ Provincia _____

Tel. _____ Email _____

Partecipo al Concorso con il seguente elaborato (titolo):

Il/la sottoscritto/a con la presente accetta le norme del regolamento e autorizza a titolo gratuito, senza corrispettivo e nel rispetto dei diritti morali, l'eventuale pubblicazione di tutto il materiale (testo, foto e disegni) del quale si dichiara autore/titolare dei diritti e garantisce, ad ogni effetto, l'originalità oltre alla non lesività, nel pieno rispetto della normativa vigente, sollevando l'editore da ogni responsabilità civile e penale nei confronti di terzi.

Accetto che ai sensi del D.Lgs. 169/ i miei dati siano utilizzati ai soli fini promozionali. Dichiaro inoltre di accettare tutte le norme espresse nel regolamento.

Firma

Segni dei tempi che cambiano

Dal Clan alla famiglia nucleare



Signs of changing times

Evolution from Clan to the nuclear family

Da molti anni “la famiglia” viene considerata da studiosi di sociologia, storici e demografi argomento di analisi e studio. L’analisi che segue, sintetica e non esaustiva, rappresenta un momento di curiosità e di confronto con modelli sociali in vigore presso società lontane nel tempo che però ci consente di comprendere le nostre origini e ampliare la nostra mente. In senso ampio la famiglia è costituita da una comunità umana, diversamente caratterizzata nelle varie vicende storico-geografiche, ma in genere formata da persone legate fra loro da un rapporto di convivenza, di parentela, di affinità. Essa costituisce l’elemento fondamentale di ogni società, essendo finalizzata, nei suoi processi e nelle sue relazioni, alla perpetuazione della specie mediante la riproduzione. Sotto l’aspetto antropologico e sociologico, la famiglia si definisce come gruppo sociale, caratterizzato dalla residenza comune, dalla cooperazione economica e dalla riproduzione. Da un punto di vista storico la relazione familiare è la modalità di connettere in modo più o meno stretto i seguenti quattro elementi:

una intenzionalità = generare figli, un mezzo = sessualità,
una normativa = reciprocità, un valore = amore.

Nel 1972 nel volume “Household and family in past time”, Peter Laslett ha riportato i risultati degli studi condotti da lui e dal Cambridge Group sulla famiglia europea; egli offre uno schema classificatorio della tipologia familiare preciso, coerente e di facile utilizzazione, distinguendo:

Solitari – composti da vedovi/e, celibi /nubili o di stato civile indeterminato.

Aggregati senza struttura familiare – composti da conviventi con legami di parentela (es. fratelli, sorelle), senza legami apparenti o con altri legami, ma privi di coppia coniugale o di coppia generazionale.

Aggregati domestici semplici – composti da coppie sposate con o senza figli, vedovi /e con figli.

Aggregati domestici estesi – composti, oltre che dai membri della famiglia semplice, da parenti ascendenti (nonno/a), da parenti discendenti (nipoti) o collaterali (fratello/sorella del marito/della moglie).

Aggregati domestici multipli – ove sono presenti più unità familiari ascendente, discendente o collaterali.

Aggregati domestici indeterminati – con struttura indeterminata di parentela tra i vari componenti.

Dalla ricerca paleo-antropologica – Il primo nucleo familiare dell'epoca del Neolitico, di cui è stata trovata traccia sicura, è stato rinvenuto nel 2005 nei pressi della cittadina di Eulau, in Germania. L'analisi del DNA estratto dalle ossa e dai denti ha certificato che si trattava di componenti di una stessa famiglia: due adulti di età compresa tra i 30-40 anni che abbracciavano ciascuno un bambino di 4-5 e 8-9 anni, tutti massacrati in un feroce scontro tribale. La sepoltura dei corpi in quelle posizioni fa pensare che quegli uomini avevano già sviluppato un forte senso di legame familiare e di pietas verso i componenti del proprio Clan.



Società primitive – La famiglia nucleare è l'istituzione sociale di base ma la vita comune assorbe la gran parte dei momenti della vita quotidiana e delle vicende esistenziali di ciascuno. I componenti di una tribù (più famiglie) distinguono nettamente i propri familiari più vicini da quelli lontani, entro cerchie e gerarchie di parentela molto strutturate.

Antico Egitto – La famiglia è un valore molto importante nell'Antico Egitto ed è comune per tutte le classi sociali. Qualsiasi famiglia egizia è di tipo monogamico tranne quella del Faraone che è l'unico a permettersi un harem che, comunque, non intacca i rapporti tra marito e moglie. Sullo schienale del trono di Tutankamon sono raffigurati il Faraone e sua moglie Ankhsemena, ambedue con ai piedi un solo sandalo.



Antica storia d'amore: i due giovani si erano promessi amore eterno nel bene (piede con il sandalo) e nel male (piede nudo). I valori che reggono la vita familiare sono il grande rispetto per il padre e



l'affetto per la madre, vera e propria raffigurazione della dea Iside all'interno della casa.



Antica Grecia – Il matrimonio era considerato un dovere perché rappresentava il mezzo fondamentale per generare e garantire la conservazione della specie.

La famiglia costituiva l'aggregato naturale che coincideva con la "casa" (oikia) quale doppia unione tra uomo e donna e tra padrone e schiavo. Essa era la comunità costituita secondo natura per la vita di ogni giorno, sfera privata per eccellenza e cellula del villaggio; più villaggi unendosi fra loro formano la città (polis).

Antica Roma – La famiglia rappresentava l'asse portante della società romana. L'Istituzione familiare assumeva un carattere pubblico: sposarsi e creare una discendenza era non solo un obbligo, ma anche una necessità sociale. Procreazione, attività economiche, istruzione, cerimonie religiose si compivano all'interno della famiglia, che pertanto fungeva da specchio alla struttura della società.

Su ogni decisione riguardante la famiglia aveva libero arbitrio il "pater familias" e la discendenza era patrilineare.



Mondo medievale – Con la decadenza della città-stato greca e dell'Impero romano, le famiglie si frammentano e si disperdono sul territorio; sorgono nuove forme di raggruppamenti familiari di tipo comunitario che rappresentano un modo per organizzare la società in assenza di uno Stato. Nella società medievale in particolare, il matrimonio aveva lo scopo di assicurare la discendenza e di migliorare e consolidare la posizione sociale ed economica della famiglia. Il

matrimonio, passo decisivo nella vita di un individuo, non era determinato dall'amore ma da precise strategie di alleanze messe in atto dai genitori. Nell'alto medioevo la ricerca del coniuge avveniva all'interno della stessa discendenza per evitare dispersione del patrimonio familiare; nel basso medioevo, invece, si cercavano parentele con lignaggi prestigiosi che consentissero un allargamento degli interessi economici e finanziari della nuova famiglia. Per la posizione sociale della donna, il concetto di maternità aveva una grande importanza, analoga a quella del matrimonio e della famiglia; in particolare nelle regioni del Mediterraneo mettere al mondo figli ed allevarli era uno dei compiti principali delle mogli (un matrimonio ben riuscito doveva essere ricco di figli). Nelle famiglie urbane prevaleva la forma nucleare, in quelle rurali erano più diffuse le forme estese e multiple.



Rinascimento e prima modernità

– Secondo molti studiosi il Rinascimento segna l'inizio della dissoluzione della famiglia di tipo "esteso" e il passaggio a un modello "nucleare" soprattutto nelle ricche città mercantili. I motivi vanno ricercati nelle trasformazioni di tipo economico, politico, sociale avvenute nei secoli XV e XVI. La fine delle servitù medievali e del sistema corporativo di tale epoca aveva favorito una "personalizzazione" dei capitali e delle ricchezze il cui possesso spetta maggiormente ai singoli più che ai gruppi familiari; inoltre la società industriale prevede forme di assistenza non più legate alla famiglia di origine, ma pubblica e/o legata ad associazioni operaie o professionali. Nascono le nuove famiglie, che andranno a formare "la borghesia" come classe dominante

della società moderna. A partire dal '500-'600 e in modo decisivo con la rivoluzione industriale del '700 si sviluppa un modello di famiglia che distingue una divisione amministrativa e contabile fra casa e azienda, ponendosi in una sfera privatizzata e puerocentrica, centrata sulle cure e l'educazione della propria prole.

1800 e 1900: i secoli moderni – I modelli familiari cambiano in funzione dei cambiamenti organizzativi del mercato e in generale dell'emergere di una società in cui domina l'industrializzazione come modello di vita e di organizzazione politica ed economica e del crescente ruolo dello Stato come "welfare state". Alla famiglia borghese classica succede una famiglia che potremmo definire manageriale o tecnocratica di classe media, orientata all'accesso a beni e servizi, mentre alla famiglia proletaria tende a succedere una forma familiare a carattere nucleare tipica degli starti tecnici e impiegatizi con uno stile di vita orientato al consumismo. Va precisato che l'Italia resta un'anomalia nel panorama degli altri paesi europei tanto che fino al 1950 non erano rari i casi di operai ex contadini che, pur lavorando già in fabbrica da parecchio tempo, continuavano a vivere in famiglie patriarcali estese e che una forte mononuclearizzazione delle famiglie si sia raggiunta solo nella metà degli anni '70.





La famiglia moderna – Entrano in crisi le forme istituzionali consolidate e il settore trainante non è più l'industria bensì il vasto campo dei servizi terziari avanzati, nel quadro della globalizzazione e dell'esplosione delle tecnologie informatiche e della comunicazione.

Tutto ciò porta a “deregolare” la società (maggiore concorrenzialità a tutti i livelli), inclusa la famiglia, e a perseguire nuovi criteri di ordine sociale: flessibilità, mobilità, sviluppo di reti auto-organizzate.

Conseguentemente la famiglia “moderna” nasce dalle trasformazioni avvenute nelle relazioni di autorità e di affetto esterne e interne all'unità coniugale elementare. Si accentua fortemente il passaggio da un sistema di matrimonio combinato dai genitori, mossi esclusivamente da interessi di tipo economico e sociale, ad uno basato sulla libera scelta dei coniugi, sull'attrazione fisica e sull'amore. Anche il rapporto fra genitori e figli muta radicalmente: i figli diventano i destinatari privilegiati delle cure e dell'affetto dei genitori. ■



Insieme possiamo crescere

CONCORSO



Desideri essere premiato per aver fatto crescere il tuo club? Il concorso **Insieme possiamo crescere** premia i club che hanno ottenuto risultati eccellenti nella crescita associativa. Per creare un club forte servono lavoro di squadra e leadership. Il tuo club può fare ancora di più quest'anno, se il presidente entrante e quello in carica lavorano insieme per favorire la crescita associativa. Guarda come potrà essere ricompensato il tuo impegno!

Ecco di cosa ha bisogno il tuo club per vincere:

- Essere il primo club nel distretto per maggiore crescita associativa netta (in percentuale) tra 1° gennaio e il 31 luglio 2014.
- Il tuo club dovrà avere almeno una crescita associativa del 10% e una crescita netta di cinque (5) soci durante il periodo del concorso.

Ci sono altri premi e opportunità! Per informazioni dettagliate sul concorso e per come conseguire altri premi nell'ambito del nostro nuovo concorso per il reclutamento, visita il sito web di LCI.

Conosci meglio Insieme possiamo crescere!

Come premio potrai scegliere tra...

Donazione di \$250 per MJF



0



\$250 in forniture di club

DIPARTIMENTO SOCI E NUOVI CLUB
300 W 22ND ST | OAK BROOK IL 60523-8842 | TELEFONO 630-571-5466 | FAX 630-571-1691
email: memberprog@lionsclubs.org | lionsclubs.org | facebook.com/lionsclubs

Scene di vita a Tangeri

